N. 273 — Mercoledì 2 Ottobre ANNO XXXV — TORINO 1901 Mercoledì 2 Ottobre — N. 273

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

RIFORME GIUDIZIARIE

I telegrammi romani confermarono ieri una notizia che il nostro *S* già da un mese ci aveva comunicata: essere, cioè, il ministro della grazia e giustizia, on. Cocco-Ortu, venuto nella determinazione di proporre al Parlamento una riforma giudiziaria informata al concetto di sostituire alla Magistratura collegiale un giudice unico.

La riforma sarebbe ristretta ai giudizi di prima istanza, ossia ai Tribunali civili e penali.

Non è chi non veda come l'ideata sostituzione del giudice unico alla Magistratura collegiale corrisponda ad un concetto che da tempo noi andiamo difendendo, perchè rispondente a ragioni di economia, di opportunità e di retto funzionamento della giustizia.

Corrisponde a ragioni di economia, non nel senso che l'Erario possa puramente e semplicemente risparmiare le somme che ora paga ai magistrati multipli dei Tribunali attuali, ma nel senso che lo Stato potrà molto più economicamente spendere il pronto assegno in stipendi cresciuti ai magistrati. Ora è certo che il lavoro che adesso viene compiuto dai tre giudici del Tribunale può essere agevolmente sbrigato da un numero minore di giudici unici; impiegando così il risparmio ottenuto ad aumentare l'onorario dei magistrati tutti.

E si sa che chi dice magistrati ben pagati, dice altresì magistrati più solleciti dell'adempimento del proprio dovere, più operosi, più indipendenti di fronte al Governo, confortati da maggiore dignità di vita e circondati da più riverente ossequio del pubblico.

Nè basta. La riforma non corrisponde soltanto al concetto di elevare in dignità ed in benessere i magistrati: essa intende altresì a renderli più responsabili. La collegialità così larga come quella che esiste attualmente giova unicamente ad offuscare in tutti il sentimento della responsabilità: perchè, se è vero che la sentenza è spesso volte l'opera di un solo, la responsabilità giuridica e morale è di tutti, perchè la sentenza è una emanazione del Tribunale, della Corte e non del giudice e del consigliere relatore.

L'ordinamento collegiale non corrisponde ad un retto criterio di giustizia appunto perchè, accrescendo il numero dei responsabili delle sentenze date, ne sminuisce la vera responsabilità.

L'osservazione quotidiana di quanti hanno qualche pratica delle aule giudiziarie conferma la verità del nostro asserto. Nessuno di coloro che quelle aule frequentano ha mai capito il motivo per cui si credono necessari tre giudici a giudicare le cause di competenza dei Tribunali e per cui il presidente della Corte d'Assise deve avere alla sua destra ed alla sua sinistra due giudici che non hanno altro compito che quello di annoiarsi spesso e di ritirarsi ogni tanto in Camera di Consiglio per sentir leggere dal presidente l'ordinanza che egli reputa opportuno emanare.

Così si otterrà anche l'altro intento che si migliori il modo con cui la Magistratura viene reclutata. Oggi, da taluno, si lamenta che fra i magistrati si annoverino persone di mediocre levatura e che molti giovani d'ingegno promettente rifuggano dall'entrare nella carriera giudiziaria. E si invocano rigori negli esami ed una selezione più accurata *fra* i concorrenti. Il che è facile pretendere, ma è difficilissimo ottenere quando i giovani più vigorosi per intelligenza sono attratti verso altre carriere o più onorifiche o meglio rimunerate; e quando le Commissioni esaminatrici dei concorsi debbono per forza essere larghe nei criteri di ammissione per riempire i numerosi posti vacanti.

Diminuito il numero dei magistrati ed accresciutane, insieme con lo stipendio, la dignità della vita, da una parte le Commissioni esaminatrici potranno essere più severe nell'esame dei concorrenti e dall'altra potranno scegliere in mezzo ad un elemento più elevato per intelligenza e per attitudini all'esercizio della Magistratura.

Perciò noi auguriamo che l'on. Cocco-Ortu sappia attuare la divisata riforma ed estenderne il principio altresì alle Corti di seconda istanza. Sarebbe davvero questo l'inizio del rinnovamento della Magistratura.

La codificazione dei contratti agrari.

Un questionario ai prefetti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,35:

Venne ricostituita la Commissione incaricata di studiare e proporre le modificazioni da introdursi nel diritto vigente per quanto si attiene ai contratti agrari ed al contratto di lavoro, già proposta da Zanardelli, di concerto col guardasigilli, quando reggeva l'*interim* dell'agricoltura, industria e commercio.

Cocco-Ortu ha spedito una circolare ai prefetti, invitandoli a far indagini per sapere: 1.o Quali usi e consuetudini sono vigenti per tutte le forme di locazione di opere e di contratto di lavoro, e per tutte le categorie di personale, sulla stipulazione o sulla forma del contratto, sul tirocinio, sul pagamento della mercede, sul licenziamento, ecc.; 2.o Se tali consuetudini e le più importanti di esse siano raccolte e codificate in statuti, regolamenti e simili; 3.o Se esistano libretti di operai e regolamenti di fabbrica e sul personale, e come sono compilati e pubblicati, e se e come praticamente sono osservati; 4.o Quali e quante controversie relative al contratto di lavoro sono portate avanti i Tribunali arbitrali, e quali e quante conciliate e decise e quale il tenore delle decisioni; 5.o Quali siano i voti e le proposte pel regolamento giuridico del contratto di lavoro.

I prefetti dovranno inoltre riferire sull'azione esercitata dalle rappresentanze dei lavoratori nei recenti scioperi e sugli effetti prodotti da quella e da questi nei rapporti giuridici fra i conduttori e locatori di opere, e trasmettere infine in sunto le massime più importanti affermate dai giudicati delle Giurie dei probi-viri.

Le risposte, chiare e concise, corredate da necessari allegati e prospetti, dovranno essere inviate al Ministero della giustizia, presso il quale ha sede la Commissione, entro il 31 corr.

Sull'infornata di nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,35:

Relativamente alle nomine dei nuovi senatori, oltre i nomi già noti, si fanno quelli del generale Sani, ex-prefetto di Firenze, e di Caravaggio, prefetto di Bologna.

Rudinì a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20:

E' a Roma l'on. Di Rudinì. E' venuto qui esclusivamente per occuparsi della costruzione del villino a Villa Ludovisi, che sostituirà quello che egli possiede in via Gaeta. Non ha veduto nessun uomo politico e non si è punto occupato di questioni parlamentari e ministeriali; ma, da quanto ho potuto sapere io, egli giudica tutt'altro che sfavorevolmente la condotta del Ministero in questi ultimi mesi. Riconosce che la situazione di esso rispetto alla Camera è molto migliorata, e pensa che sia obbligo del partito costituzionale di dare la più larga base costituzionale al Gabinetto.

Non si possono fare previsioni su quello che avverrà da qui a dicembre o gennaio, ma nelle disposizioni d'animo in cui è oggi il Rudinì mi pare che sarebbe molto difficile ai suoi amici di trascinarlo a votare contro il Gabinetto.

Non vi dico con questo che egli coglierà la prima occasione per dichiararsi ministeriale ad oltranza. Lo farebbe soltanto qualora i suoi amici fossero pronti a seguirlo; ma sarà egualmente difficile che per deferenza ad essi voti contro. Si terrà piuttosto lontano dalla battaglia, e sarà anche questo, mi permetto di stamparlo dacchè non l'ho taciuto neppure a lui, partito men buono di quello ch'egli potrebbe e dovrebbe prendere. S.

Codice di procedura penale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20:

Ho avuto occasione di vedere il disegno di legge per la riforma del Codice di procedura penale preparato dal ministro Cocco-Ortu. E' già stampato ed è lavoro completo in ogni sua parte.

La mia assoluta incompetenza in queste materie non mi permette di fare alcun apprezzamento sul valore delle riforme proposte; ma posso dirvi che il nuovo Codice contempla tutti i problemi agitati in questi ultimi anni nel mondo scientifico, e più specialmente quelli relativi ai termini dell'istruttoria, alla libertà provvisoria, alle funzioni del Pubblico Ministero nello svolgimento dei processi, alla chiamata dei testimoni, ecc., ecc.

L'on. Cocco-Ortu conta di partire domani l'altro per la Sardegna. S.

Commissioni per studii di linee ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,45:

Oggi, sotto la presidenza del ministro Giusso, si è riunita la Commissione incaricata di riferire sulla convenienza tecnica ed economica delle linee Cuneo-Ventimiglia, della direttissima Roma-Napoli, della Bologna-Verona, Borgo San Donnino-Cremona, Aulla-Lucca, Monza-Besana-Oggiono.

Fu stabilito un programma di visite sopra luogo da parte delle varie Commissioni.

Dopo domani partirà la Commissione, presieduta dal comm. Meloni, ragioniere generale dello Stato, per la Cuneo-Ventimiglia.

Al 15 si recherà sopra luogo la Commissione per la direttissima Roma-Napoli, presieduta dal comm. Tarantini, e non più tardi del 15 corrente partiranno pure le altre Commissioni per compiere gli studi a ciascuna assegnati.

Prossime promozioni a colonnelli.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,30:

Ecco i nomi dei tenenti-colonnelli promossi a colonnelli, che probabilmente saranno nel prossimo Bollettino: Fraccioni, comandante del 4.o reggimento fanteria; Rivera, comandante del 58.o reggimento fanteria; Tua, comandante del 1.o reggimento bersaglieri; Olea, comandante del reggimento *Piemonte Reale*; De Alberti, comandante del Distretto di Cremona; Rossi, comandante del Distretto di Benevento; Morossi, direttore della sanità del II Corpo d'armata; Pagani, direttore del Commissariato del III Corpo d'armata.

Il collare dell'Annunziata allo zio della Regina.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,5:

Il *Fanfulla* assicura che, in occasione del suo genetliaco, il Re conferirà il Collare dell'Annunziata a Petrovich, zio della regina Elena.

Intorno al varo della corazzata *Benedetto Brin*.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15:

Se non false, sono certo premature le voci corse sul rinvio del varo della *Benedetto Brin* a Castellammare.

Al Ministero della marina assicurano ch'è necessario che il varo debba essere fatto entro il corrente mese, per timore che le condizioni del golfo non lo permettano più nei mesi venturi di inverno.

Paolo Michetti alla direzione dell'Istituto d'arte di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,30:

Paolo Michetti ha accettata la direzione dell'Istituto di Belle Arti a Napoli, rimasta vacante per la morte di Domenico Morelli.

Pagamento di certificati ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,15:

Oggi al Ministero del tesoro è incominciato il pagamento di quei certificati ferroviari cui i possessori non hanno voluto accettare la sostituzione dei nuovi buoni, che dànno un reddito inferiore. Si tratta di una somma di circa dodici milioni.

Lo scioglimento del Corpo delle guardie di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 17:

Si conferma essere prossima la deliberazione del regio commissario che scioglie il Corpo delle guardie municipali, che un recente processo per querela del tenente De Gregorio contro il comandante Recchia mostrò fino a qual punto sia disorganizzato.

La prima volta il Corpo delle guardie venne sciolto dal senatore Saredo, quando fu commissario a Napoli per la prima volta, avendo accaduto gravi inconvenienti; ma l'Amministrazione ricostruì il Corpo delle guardie peggio di prima, e perciò nel rinviare i documenti dell'inchiesta al regio commissario la Commissione d'inchiesta propose di ricostruire il Corpo, affidando il servizio ad agenti della pubblica sicurezza. Pare che il regio commissario sia nello stesso ordine d'idee.

La successione al Collegio d'Imbriani.

Ci telegrafano da Bari, 1, ore 18,35:

Per le elezioni politiche del Collegio di Corato i partiti si accordano sul nome di Bovio; nonpertanto vi saranno altre candidature.

L'on. Bovio essendo già deputato di Minervino Murge, si presenta qui lo stesso caso che nel Collegio di Alba.

La peste continua a serpeggiare A NAPOLI.

Lo stato degli ammalati — Un nuovo caso — Le disposizioni delle Autorità — Il contegno della popolazione.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli, 1**:

Ieri sera alle ore sei gli ammalati degenti all'ospedale di Nisida erano cinque. Aurino con 38,2 di temperatura; Amendola con 37,4 e con grande abbattimento nervoso; De Noia con 37,7; Velocchi con 37,2; Lunato senza febbre.

Vennero eseguite sugli ammalati delle iniezioni di siero antipestoso in ragione di 30 centimetri cubi per ciascuno.

Esistevano inoltre nel lazzaretto tre persone in osservazione, ma in buona salute, ed oltre ottantotto persone in semplice stato di isolamento.

Gli imbarcati a bordo dell'*Oreta* sono perfettamente sani, meno un bambino, sofferente per lievi disturbi intestinali, perfettamente estranei però alla malattia pestifera, malattia specifica.

Dal reparto per l'osservazione sanitaria venne segnalato che uno scaricante di anni 42, da Portici, domiciliato a Porticelle, presentava sintomi che lasciavano sospettare un'infezione pestosa; ma occorre un'ulteriore decorso della malattia per poter pronunciare un giudizio sicuro.

Negli Ospedali degli Incurabili e della Pace nessuna novità. Nell'interno della città non fu denunciato nessun nuovo caso.

Da San Giovanni a Teduccio l'ufficiale sanitario avvertiva che l'operaio Cortese Vincenzo, addetto al molino di Tartarone, presentava dei sintomi caratteristici di infezione pestosa, con febbre a 43 gradi, perdita della coscienza, dolore encefalico e grave enfiazione glandulosa inguinale sinistra.

Si sono recati a visitarlo i dottori Tacconi, Gosio, Salimbeni, che concordemente ritennero trattarsi di peste bubbonica. Fu immediatamente provveduto pel trasporto a Nisida dell'infermo, dei suoi parenti e di tutti coloro che ebbero contatto con lui.

Si è disposto inoltre per la vaccinazione di tutti gli abitanti del palazzo, ove il Cortese dimorava e pel piantonamento del palazzo stesso.

Il molino Tartarone fu chiuso.

Si procede intanto attivamente alla ricerca di tutti gli operai, circa 170, che ivi lavoravano per disporre per il loro isolamento.

Ad Arzano l'infermo De Rosa ebbe manifestazioni di vaiuolo, per modo che rimane escluso ogni sospetto di peste.

Per la continuazione della disinfezione del Punto Franco, il prefetto, in seguito al parere speciale della Commissione tecnica e del Consiglio provinciale sanitario, ha disposto con regolare ordinanza che delle necessarie operazioni fosse incaricata l'Amministrazione del Punto Franco, sotto la sorveglianza dell'Ufficio. Essa dovrà dare esecuzione alle misure seguenti:

1.o Assicurare la distruzione dei topi dai piani superiori dei magazzini, venendo, cioè, dall'alto in basso e fin nelle fogne, per mezzo di anidride solforosa, e colla consecutiva distruzione delle carogne, secondo le norme dettate dal personale tecnico, incaricato della sorveglianza;

2.o preservare e disinfettare il locale adatto a ricevere le merci, dopochè abbiano subìto l'opportuno trattamento, che può variare dalle semplici disinfezioni con agenti chimici, sino alla distruzione col fuoco a parere dei tecnici;

3.o finite che siano le operazioni di disinfezioni procedere all'allagamento con calce in tutta la superficie del Punto Franco;

4.o attenersi nei particolari dell'esecuzione alle norme che saranno indicate dai tecnici.

In caso di inadempienza da parte dell'Amministrazione interessata, i detti provvedimenti saranno applicati d'ufficio a cura del commissario del Comune di Napoli.

Essendo stati notificati dalle Autorità gli avvisi relativi all'Amministrazione del Punto Franco ed agli altri interessati, come depositanti delle merci stesse, il prefetto, sentito anche il ministro dell'interno, ha ordinato di procedere oltre, senza riguardi ad interessi privati, trattandosi di un così grande interesse pubblico. La stessa risposta è stata data a stranieri che avevano mosso qualche obbiezione per mezzo delle Autorità consolari.

Il contegno della popolazione continua ad essere esemplare, malgrado le tentate suggestioni per mezzo di notizie false e fantastiche messe in giro con biasimevole insistenza da qualche giornale.

Le provenienze da Napoli.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 18,35:

Da Napoli giunsero stanotte i piroscafi *Arabia*, *Elisabetta* e *Marsala*. Ai primi due venne accordata subito la libera pratica; il terzo viene tenuto in osservazione nell'avamporto, avendo a bordo circa 160 emigranti imbarcati a Napoli.

Dopo le disinfezioni e la visita medica, anche il *Marsala* entrerà domattina in porto.

La Bulgaria immune dalla peste.

Sofia, 1 (*Stefani*). — Le voci che sia comparsa la peste a Balchik sono completamente false; in tutta la Bulgaria non vi è alcun caso sospetto.

L'on. Morin e l'on. Franchetti visitano gli Arsenali di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 1, ore 15,5:

Il ministro Morin, accompagnato dall'aiutante di bandiera Resio, è giunto qui alle 0.15.

Il barone Franchetti, relatore sul bilancio della marina, è giunto alle 4. Essi alloggiano all'*Hôtel d'Italia*.

Stamane il ministro e il relatore sul bilancio della marina visitarono i bacini di carenaggio dell'Arsenale, l'officina delle lance, lo stabilimento di San Vito, la Direzione d'artiglieria, il deposito dei carboni e la corazzata *Regina Margherita*, da poco varata, ove lungamente si trattennero per soddisfare minutamente ai desiderii d'informazioni del barone Franchetti.

Nel pomeriggio continueranno le visite.

Accompagnano il ministro gli ammiragli Magnaghi e Annovazzi, direttori delle costruzioni d'artiglieria.

***

Spezia, 2 (*Stefani*). — Morin, accompagnato dal deputato Franchetti, dagli ammiragli Magnaghi ed Annovazzi, ha visitato stamane la *Regina Margherita* e le navi nei bacini. Alle ore 11 si è recato a San Vito a visitarvi le nuove officine ed i depositi di carbone.

***

Spezia, 1 (*Stefani*). — Il ministro Morin, accompagnato dal deputato Franchetti, ha visitato i lavori della nuova nave *Regina Elena*; quindi colla barca *White*, insieme agli ammiragli Magnaghi ed Annovazzi, visitò il deposito di munizioni di San Bartolomeo.

Dopo visitato il deposito, dove venne eseguito un lancio di siluro da 60, con esito felice, Morin visitò l'Ospedale Militare, esprimendo la sua soddisfazione per il bel funzionamento dell'Istituto.

PROCESSO PALIZZOLO

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Udienza antimeridiana.

Bologna, 1º ottobre.

Il *P. M.* interroga Palizzolo sulla mafia.

Palizzolo risponde che nel concetto popolare la mafia è la sostituzione della giustizia.

« Il consigliere della Corte d'Appello Marafia, incolpato di essere in rapporti d'amicizia con me, temendo che questo fatto potesse nuocergli ritardandogli la promozione, prese a scagliarmisi contro e ad accusarmi di avergli raccomandato dei mafiosi. »

Bertola fa all'imputato alcune contestazioni.

Palizzolo esclude di aver mai suggerito di trasportare l'ing. Drago dal domicilio coatto a Palermo con una nave da guerra. A dare questa disposizione fu Crispi. La nave da guerra, del resto, era l'unico mezzo di trasporto sollecito, data la gravità della malattia dell'ing. Drago. Quando egli raccomandò Filippo Vitale nel 1893 al questore non sapeva che quegli fosse coinvolto nell'assassinio del Miceli.

L'avv. *Altobelli* vuole che si dia lettura dei telegrammi di Malusardi a Nicotera e delle relative risposte. Essi si leggeranno nel pomeriggio.

Palizzolo ritorna a parlare dell'elezione del 1882. Quel giorno furono arrestate un centinaio di persone, credendole suoi elettori. Lucchesi domandò più volte favori all'imputato.

« Mi accusò — aggiunge Palizzolo — alle Assise di Milano forse perchè intimorito di trovare nella Parte civile un avvocato che in un precedente processo, a Trani, lo aveva fulminato. Lucchesi odia Sangiorgi, e fra di essi è un continuo reciproco vituperarsi. Lucchesi, come Maramaldo, mi colpì a tradimento nel dibattimento di Milano. Vedremo che cosa dirà la sua coscienza. »

La seduta viene tolta.

Udienza pomeridiana.

Palizzolo messo alle strette dal P. M.

Palizzolo ritiene d'essere incorso in qualche inesattezza, discorrendo sulla sua proprietà. Fa notare che i due fondi erano indivisi.

Bertola domanda quale fu il primo movente dell'imputato relativamente alla sua condotta nell'eredità Gentile.

Palizzolo spiega l'infelice idea che gli venne, a scopo di speculazione finanziaria, per guadagnare sedicimila lire. E sul riguardo ripete quanto disse nell'autodifesa.

Bertola: « Non le pare di avere agito scorrettamente, interponendosi in questo affare di eredità e sapendo che il testamento era nullo? »

Palizzolo: « Allora il testamento si riteneva valido. »

Bertola: « Perchè quando Giuseppe Gentile uscì di minorità, lei si fece rilasciare un atto col quale il Gentile disconosceva i propri diritti? »

Palizzolo: « Perchè allora, correndo la voce che si fossero scoperti altri testamenti, credetti di cautelare così i miei diritti. »

Bertola: « Non ravvisa in ciò una violenza morale? »

Palizzolo: « Difendevo gli interessi miei e quelli del Gentile. »

Bertola: « Crede lei che il testamento a favore del morto sia falso? »

Palizzolo: « Prego di risparmiarmi un tale giudizio. »

Bertola: « Allora perchè si fece rilasciare di crediti risultanti da un atto che si supponeva falso? »

Palizzolo: « Per rendere possibile la divisione dell'eredità. »

Bertola: « Lei ieri affermò che Giuseppe Gentile non trovò denaro, e successivamente disse ch'egli fece parecchi mutui: spieghi. »

Palizzolo: « I mutui provenivano da garanzie sulle sue quote ereditarie, e non trovò le trentamila lire che mi doveva, assieme a suo padre, non potendole garantire con sole firme. »

Palizzolo e l'ammonizione.

Si legge anche la lettera diretta dal Palizzolo agli elettori di Caccamo, rinunciando alla candidatura, e la partecipazione che ne dà al questore con lettere ossequienti. I documenti sono sette.

Il Nocito, per completare questa turpe parte della vita politica del Palizzolo, dice che i documenti furono trovati tra le carte di Malusardi, ex-prefetto, dopo la sua morte, da un di lui nipote. Questi ne parlò a Leopoldo Notarbartolo, il quale ne riferì alle Autorità. I documenti, dunque, non provengono dal Ministero dell'interno. De Nicolò ricorda, a questo punto, i sistemi iniqui iniziati nel 1876 da un ministro che ebbe pure non brutte pagine patriottiche.

Sodalini: « Ma i documenti acquisiti al processo portano la firma del ministro Luigi Pelloux. »

De Nicolò: « Pelloux si compiacque di favorire il Notarbartolo, servendo come organo di trasmissione. »

Si legge la Nota che accompagna i documenti riservati, che porta la firma di Pelloux. Nasce un breve incidente, ma senza importanza.

Bertola: « Desidererei l'elenco degli atti relativi all'eredità. »

Palizzolo aderisce, sforzando la sua memoria.

Bertola: « Ora il fondo da chi è amministrato? »

Palizzolo: « Si trova in vendita giudiziaria. »

Bertola: « Colla divisione si soddisfecero tutti i venditori? »

Palizzolo: « Tutti gli eredi consanguinei. »

Dopo un breve riposo il *cancelliere* legge i telegrammi spediti tra il ministro dell'interno Nicotera, la Prefettura di Palermo e la Sotto-Prefettura di Termini. Risulta che, se il Palizzolo non ritirava la sua candidatura da Caccamo, sarebbe stato denunziato per l'ammonizione.

Questa lettura desta impressione.

Il cancelliere legge il contratto di affitto della villa Gentile.

Bertola: « Trapani parlò mai di Miceli? »

Palizzolo: « Non rammento. »

Bertola: « Lei affermò i suoi buoni rapporti con Miceli; i testimoni dicono il contrario; perchè? »

Palizzolo: Sono infamie! I nostri rapporti furono sempre cordiali. »

Bertola: « Miceli era pauroso? »

Palizzolo: « Non so; era però ben accetto ai carabinieri e al delegato. »

L'assassinio Notarbartolo.

Ora si passa all'assassinio Notarbartolo.

Palizzolo contesta l'affare del pero fatto recidere dal Notarbartolo. Questi aveva un carattere franco, nè gli avrebbe scritto in termini amichevoli se non avesse avuto l'amicizia per lui.

Bertola: « Lei disse che non aveva impegni col Banco, mentre doveva pagare 8000 lire. »

Palizzolo: « Pagavo mille lire annue. »

Bertola interroga novamente il Palizzolo sui rapporti che furono sottratti, relativi al Banco di Sicilia, contenenti accuse contro alcuni membri del Consiglio generale.

Palizzolo si dilunga.

E' commentato il contegno altezzoso e talvolta arrogante dell'imputato verso il Pubblico Ministero, che fa stringentissime contestazioni.

Si deplora che nessuno sia intervenuto per obbligare l'accusato ad un maggior rispetto.

La giornata dei Reali a Venezia.

La *Stefani* ci comunica da **Venezia, 1**:

I Sovrani visitarono stamane novamente l'Esposizione, accompagnati da Brunetti e dal duca Ascoli. Fradeletto faceva da guida ai Sovrani. Indi visitarono la chiesa dei Frari. Zanardelli ricevette stamane, all'*Albergo Danieli*, la Magistratura veneziana. Poscia, accompagnato dal segretario Pellegrini, visitò l'Esposizione, ricevutovi da Fradeletto. Rientrato all'albergo alle ore 11 ricevette la Giunta municipale.

***

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 21,25:

La visita dei Reali all'Esposizione stamane è durata un'ora e mezzo; quindi si recarono a visitare i preziosi documenti nell'Archivio di Stato, ricevuti dal direttore comm. Malagola.

Nel pomeriggio il Re si recò alla stazione marittima, accolto entusiasticamente dai lavoratori del porto. Esaminò minutamente i *silos* e l'impianto idrodinamico, soffermandosi anche ad ammirare il busto di re Umberto, inauguratosi l'anniversario della morte.

Dopo essersi recato al Lido, S. M. tornò al palazzo, donde uscì poi in gondola assieme alla Regina.

Stasera a palazzo reale ha luogo un pranzo di trentaquattro coperti. Vi assistono i ministri Zanardelli e Di Broglio, i senatori e deputati della città, le dame di Corte, il sindaco, il prefetto e le altre Autorità civili e militari.

Domattina i Reali visiteranno per terza volta l'Esposizione, ed alle 13,5 partiranno, facendo ritorno a Racconigi.

Il ministro Zanardelli a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 23:

Gli amici politici di Zanardelli offrirono al ministro una colazione.

Zanardelli ripartirà per Maderno alle 23,20.

I lavori del Congresso degli impiegati.

Firenze, 1 (*Stefani*). — Il Congresso degli impiegati nella seduta di stamane discusse i temi relativi alla legge sullo stato degli impiegati e sugli organici degli stipendi.

La votazione dei relativi ordini del giorno venne rinviata alla seduta serale.

Nel pomeriggio i congressisti si recarono a Villa Reale. Intervenne l'on. Ronchetti.

L'anniversario del Volturno.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 10,25:

I garibaldini deposero stamane una corona sul monumento di Garibaldi, ricorrendo oggi il 41.o anniversario della battaglia del Volturno.

Il governatore di Malta.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 19,20:

Il governatore di Malta è partito stamane, come era annunciato, imbarcandosi sulla corazzata inglese *Illustrious*.

Lo stato dei feriti di Cosenza.

Ci telegrafano da Cosenza, 1, ore 20,5:

Lo stato dei feriti migliora. L'armaiolo Principe e la di lui moglie, invece, sono sempre gravi.

Le notizie che si diffusero sono alquanto esagerate, ma spiegabili, come dice il rapporto ufficiale, col fatto che si sparse la voce che il negozio incendiato contenesse ottanta cinque quintali di polvere.

Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

INTENDENZE DI FINANZA — Sapegno, vice-segretario all'Intendenza di finanza di Alessandria, è richiamato in servizio dalla aspettativa per motivi di salute.

GABELLE — Ruggini, ufficiale di terza classe presso la Gabella di Borgo San Dalmazzo, è traslocato ad Iselle.

PRIVATIVE — Berta, ufficiale delle Privative a Roma, è trasferito a Torino presso i Magazzini dei tabacchi.

Il principe Ciun salpa per la Cina.

Genova, 1 (*Stefani*). — E' giunto il principe Ciun con treno speciale. Si recò subito a bordo del *Bayern*, che salpò alle ore 11.

La squadra austro-ungarica reduce dalla Cina.

Le entusiastiche accoglienze a Pola.

Pola, 1 (*Stefani*). — Fra il tuonare delle artiglierie e le acclamazioni della folla, la squadra austro-ungarica, reduce dalla Cina, è giunta oggi.

Il comandante in capo della marina, ammiraglio Spaun, e le Autorità militari si recarono a salutare il comandante della squadra. Spaun si congratulò cogli ufficiali e marinai di avere fatto onore alla bandiera austro-ungarica in circostanze straordinarie e difficili davanti al nemico; espresse loro di nuovo, a nome dell'imperatore, la piena riconoscenza dell'imperatore. Indi consegnò personalmente le insegne delle decorazioni agli ufficiali e marinai decorati.

Spaun levò infine un evviva all'imperatore, evviva che fu freneticamente ripetuto da tutti i presenti.

Ribelli cinesi contro una Missione tedesca.

Berlino, 1 (*Stefani*). — Il *Wolf Bureau* ha da Canton: « La stazione della Missione tedesca presso Heinguing fu distrutta da una banda di ribelli cinesi. I missionari della stazione sono salvi.

Il console tedesco di Canton ha chiesto immediatamente alle Autorità cinesi energici provvedimenti.

Il Parlamento austriaco.

Vienna, 1 (*Stefani*). — Il Parlamento è convocato per il 17 ottobre.

Scaramuccie tra sceicchi arabi.

L'Inghilterra nel golfo Persico.

Bombay, 1 (*Stefani*). — Il 28 settembre ebbe luogo uno scontro nei dintorni di Koweit fra le truppe dello sceicco di Koweit e quelle della tribù Yerd. Le perdite sono leggiere.

Dalle Indie inglesi furono spediti a Koweit parecchi grossi cannoni.

Fra il Patriarcato greco ed i bulgari.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — L'esarca bulgaro dichiara assolutamente false le dichiarazioni attribuitegli da alcuni giornali esteri relativamente alla soppressione dello scisma fra il Patriarcato greco ed i bulgari ed il trasferimento dell'Esarcato bulgaro da Costantinopoli.

L'ARTE A VENEZIA

LA SCOLTURA.

Benchè nell'odierna mostra le opere plastiche non siano rilevanti per numero, essa ha il merito di porre di fronte le forze geniali che con erculea fatica tentano da anni di scuotere il giogo dell'accademismo uggioso, che informa ancora tanta inutile e miserrima parte della plastica moderna.

***

Il Rodin in Francia, il Meunier nel Belgio, il Bistolfi ed il Troubetzkoy in Italia sono le figure che impersonano meglio i varii atteggiamenti di questa grande ribellione del pensiero e del sentimento, della vita e della poesia contro la gelida e morta produzione scolastica dei fabbricanti di statue, che ancora ingombrano di tanto inutile marmo e di tanto mal fuso bronzo le aule delle nostre esposizioni. La Francia, il Belgio e l'Italia sono infatti le tre nazioni che saranno citate ad onore come le più alacri nella ricerca di un'espressione plastica schiettamente moderna. E se la Francia ed il Belgio possono vantare due massimi ingegni, l'uno ancor quasi isolato fra la turba dei colleghi riluttanti a subirne l'insegnamento, e l'altro da poco operante sugli spiriti dei conterranei, l'Italia presenta invece un movimento collettivo, ben più profondo ed onorevole, che le conferisce nel momento attuale il primato dell'arte plastica.

***

Troppo a lungo ho parlato del Rodin in queste stesse colonne, a proposito dell'esposizione completa della sua opera da lui aperta lo scorso anno a Parigi, perchè io possa ripetermi esaminando questa ventina di calchi ora esposti a Venezia. Dirò soltanto che, fatta la dovuta parte alla brutalità, agli eccessi, alle incongruenze della sua arte, resta pur sempre innegabile il fatto di una straordinaria rappresentazione di vita, quale l'arte plastica non aveva visto da Michelangelo in poi. I fisiologi dell'arte potranno utilmente analizzare quanto permanga in lui di accademismo scolastico e quanto di artificioso e di voluto vi sia nelle sue figurazioni; nessuno potrà negare che egli sia un eccezionale suscitatore di realtà ed un artefice di una potenza meravigliosa di esecuzione. Le esorbitanze di modellatura, della cui facile scoperta vanno così fieri i colleghi levigatori di marmi, sono dovute ad un eccesso di espressione, difetto, certo, ma bel difetto in un tempo in cui la plastica non sa raggiungere per lo più che la fredda correttezza della forma materiale. Dall'impeto eccessivo, ma pur superbo del *Bourgeois de Calais*, alla serenità nervosamente greca del *San Giovanni sulla colonna*, dal busto di Dalou, splendido di fedeltà espressiva, ai piccoli deliziosi gruppi in cui il desiderio carnale è espresso nelle sue gioie e nelle sue miserie con una squisitezza d'arte non più vista dopo i coroplasti di Tanagra, la genialità eccezionale del plastico francese si rivela innegabile, se pur non completa come dalla mostra ellenica dell'anno scorso.

***

Ed è pure all'espressione che l'altro sommo scultore dell'età moderna, Constantin Meunier, ha chiesto il segreto fascino potente delle sue opere: all'espressione ed al ritmo. Effigiare il lavoro dell'operaio moderno con una baldanza e quasi brutale evidenza di particolari realistici, obbedendo nello stesso tempo a quelle leggi superiori d'armonia rese immortali dai greci, è stato lo scopo della sua opera. Le sue rude immagini di minatori e di scaricatori di navi, di falciatori e di fucinatori, per la semplificazione della forma, per la larghezza d'espressione ideale, per la grandiosità dell'impostatura sono ben più prossime di quanto non appaia a prima vista ai simulacri degli atleti olimpionici. I due piccoli energici e focosi bassirilievi: *Il minatore al lavoro* e *I minatori scendono nei pozzi*, rappresentano il superbo ciclo di opere che il vecchio scultore non si stanca di accrescere di nuove figure di una serenità che va divenendo sempre più nobilmente classica.

L'opera del Meunier, così tipica, personale e geniale, attrasse irresistibilmente all'imitazione la massima parte degli artisti belgi. Il Van der Stappen, il Lagae, il Braecke si mostrano, qual più qual meno, dominati dal fascino di quella modellatura larga, sprezzante, semplificatrice. Senonchè accade ad essi di esagerare i difetti del maestro, la pesantezza e la sommarietà, senza raggiungerne l'energia espressiva. Tali appaiono il Braecke nella *Supplicante* e nell'*Abbandonata*, ed il Van der Stappen nei frammenti del *Monumento all'infinita Bontà*. A parte sta il Lambeaux, ma se non conoscessimo di lui quel superbo bassorilievo colossale delle *Passioni umane*, in cui la giocondità sfrenata della natura fiamminga, quale fu esaltata con così ricco sangue dal Rubens nelle sue tele, è rievocata con una armonia di forme memori della bellezza greca, stenteremmo a riconoscere il suo valore in questi gruppi infantili e teatrali dei *Lottatori* e di *Adamo ed Eva*, per quanto modellati con irruente maestria.

***

Se la scoltura francese non ha, all'infuori del Bartholomé, pur non esente di accademismo, nessun plastico degno di esser avvicinato al Rodin, per contro vanta una schiera di begli ingegni minori, i quali hanno fatto rifiorire l'arte bellissima della placchetta e della medaglia. Emerge su tutti Alexandre Charpentier, ingegno fertile, duttile a tutte le manifestazioni del campo decorativo. Le sue placchette e le sue medaglie per modernità di spirito e felicità di armonia hanno da lunghi anni lasciato addietro le opere del Dubois, del Chaplain e del Roty, tutte del più o meno intinte ancora di freddezza scolastica. Ovidio Yencesse, giovane assai, ci rivela ora in questo campo una nuova simpatica tendenza pittoresca, finora ignota alla plastica francese, certo ispirata dal naturalismo pittorico del Millet.

***

Dalla Germania ondeggiante fra un accademismo scolastico tenace ed un simbolismo ancora malsicuro, ci vengono i due ammirabili e nudi bronzetti dello Stuck: *L'amazzone* e *La danzatrice*, degni compagni dell'*Atleta* e del *Centauro ferito*, squisiti e raffinate rievocazioni di plastica greca, quali possono uscire dalle mani di quello Stuck che anche in pittura si diverte a ispirarsi alle più diverse manifestazioni storiche, dalle tele del Böcklin ai ritratti grecoegizi di El Fayoum.

***

Nell'arringo mondiale della plastica l'Italia può vantare il possesso dei frutti più espressivi di due importantissime tendenze, l'idealismo allegorico e l'impressionismo pittoresco. Come dell'uno il massimo apostolo è il Bistolfi, così l'altro si integra principalmente nel Troubetzkoy.

Il *Sogno* del Bistolfi è un'opera importantissima nel ciclo delle creazioni dell'autore. Poeta profondo, pensatore naturalmente complesso e talora involuto, egli aveva mostrato finora di cedere più alla spinta dell'idea che alla sensibilità carnale della forma. Quest'opera segna un felice equilibrio fra queste due massime tendenze della plastica di tutti i tempi. Profondamente e squisitamente poetica nella concezione, questa bellissima donna che si anima nel masso, alzandosi a volo tra i veli, in tutto il fascino della sua bellezza perduta, si veste di una seduzione di forme egualmente nobili, ma più umane e sereno di quelle altre volte figurate dall'autore in altre sue evocazioni funerarie. La profonda idealità del poeta scultore si integra questa volta in un'armonia di ritmo di una quadratura quasi greca, pur senza respingere tutti gli aiuti di quell'interpretazione pit-

toresca della forma che gli è tanto rimproverata da quegli stessi che certo ne saranno fanatici fra dieci anni. La soavità oltremodana di quel viso emergente dall'ombra del velo che si inarca sul capo, più che da esprimere in parole, è da lasciare al godimento di quanti possono percepirla e scoprirla da sè. Certo la plastica moderna non ha nessuna espressione così originalmente elevata ed espressiva.

Nè ha alcuna espressione così potentemente pittoresca quanto quella del Troubetzkoy. La cresima russa valse a fargli riconoscere l'anno scorso a Parigi il titolo meritato di principe dell'impressionismo plastico. E in questi bozzetti egli si rivela se non maggiore, certo sempre uguale a se stesso. Più dell'*Eschimese*, più del *Cavallo e puledro*, più della *Ragazza*, ammirabile è il *Tolstoi a cavallo*, in cui la forma è resa nel suo colore, nel suo ambiente, battuta dalla luce ed avvolta dall'aria, con una felicità ed una facilità d'impressione che nessun'altra mano al mondo possiede.

Nulla di nuovo invece si propongono nella loro arte il Trentacoste e il Canonica. L'uno e l'altro cercano con ogni mezzo di avvicinarsi a quel supremo magistero della forma che fu pregio insuperabile dei greci e dei primitivi toscani. Con più coscienza, con più solidità, con più impeccabile costruzione ed incredibile diligenza il Trentacoste, e con più grazia e modernità di sentimento il Canonica.

E il Trentacoste stesso pare essersi accorto che troppo casta e fredda è una plastica che si aggira nel circuito delle *Anfore infrante* e delle *Derelitte*, ed accanto ai marmi lavorati con infinito amore e resa levigatura lenitica, accosta ad alcuni bei busti, espone il rovido bronzo di uno scalzo ciccaiuolo che va alla cerca colla lanterna. Ma dinanzi ad esso l'arte del Meunier e del Van der Stappen viene invincibilmente alla memoria, sebbene il Trentacoste tratti la forma con ben maggior armonia e senza le brutalità volute di quelli. Ad ogni modo ci è caro sperare che questa statua segni l'inizio di un più espressivo atteggiamento di questo elegantissimo ingegno.

Meno freddamente accademica di temi, la plastica del Canonica è per contro assai meno profonda di costruzione. L'eccessiva cura superficiale dell'epidermide (che egli persiste a levigare, cerare e patinare con allegica ed erroneo intendimento di fedeltà al vero) lo trae spesso a trascurare l'impianto osseo delle figure, che è in lui troppo spesso deficente: si comprende un errore in un abbozzo espressivo; non lo si comprende più in una fedele riproduzione del vero. Per contro il Canonica si sforza di trovare nella vita moderna temi capaci di sentimentalità, che egli sceglie per lo più umile e dolce, e questi temi egli li rende con costante armonia di linea e con bella grazia di composizione. Quest'anno il suo successo è massimamente raccomandato ai suoi ritratti. Il ritratto di bambino, quello della Duchessa di Genova e quello del professore Vallauri sono assai superiori allo *Comunicanti* ed al *Cristo*, opere guaste da affettazione lusiosa di espressione. Migliore per la bella e nuova linea decorativa e per la appropriata significazione bonaria e paterna, il Vallauri; più stretto di modellatura, più fine ed intenso quello della Duchessa di Genova, ingegnosamente semplificato sul gusto di certi busti del secolo XV e composto con bella intelligenza decorativa. Invece francamente condannevoli sono le due statue allegoriche *Ex humo ad sidera* ed *In Cordis cepitio*, dove l'insufficienza dell'idea risponde alla fiacchezza errata della forma.

Le altre regioni italiane stanno a molta distanza. Del giovine gruppo lombardo il migliore è certo il Bistetti; però questo suo gruppo di un vecchio reclino sopra una donna adagiata sopra un serpente, oltre all'essere poco chiaro nel suo allegorismo, è anche poco simpatico di linea, per quanto sicuro di modellatura. Il minatore seduto del Butti vorrebbe assurgere alla serenità del tipo, ma mentre il torso ed il viso sono modellati con correttezza poco espressiva, le gambe, sproporzionate, sono abbassate con una sprezzatura per nulla in armonia col resto, e l'espressione generale è debole. Il Maccagnani non sa trovar tema più nuovo di quello di un *Ero* coricata, solito pretesto al solito male freddamente corretto, appunto come il Pubesett in cui si rivela l'abilità del siciliano Antonio Ugo. Urbano Lucchesi e Giuseppe Romagnoli mantengono assai male, l'uno col *Discobolo*, l'altro coll'informe gruppo *Anime umane*, le belle promesse anteriori.

Il Quadrelli, infine, impiega una inutile somma di ingegno nello scolpire un ricamo come la statuettina della *Fragilina* nel durissimo marmo del Duomo, e nel tradurre in bronzo l'auto-ritratto di Leonardo da Vinci.

Non felici appaiono i due tentativi plastici dei due pittori Sartorio e Tito. La donnina del Tito è ben lungi dal possedere l'eleganza delle sue sorelle di dipinto, e i cavalli del Sartorio, miscuglio di grecità e di realtà moderna, sono un frutto assai ibrido e discutibile. Forse la miglior cosa della giovine scultura italiana è la figura di donna tenente in mano una melagrana, che forma il pannello decorativo simboleggiante *L'Autunno*, del genovese De Albertis. Essa ricorda nell'ondeggiamento ornamentale delle pieghe leggiere del velo, e nella eleganza decorativa le care figure soavi ed ingenue di Agostino di Duccio, e ci fa sperare che i giovani scultori italiani, smesso una volta per sempre il solito pozzo di nudo, le *Ere* e le *Borgesali*, cerchino un più degno campo d'azione in quella plastica decorativa che sola forse li può salvare dalla sterilità dell'accademismo.

Enrico Thovez.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16:

L'ultimo *Bollettino Giudiziario* reca le seguenti disposizioni:

Bruni, giudice di tribunale a Torino, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, ed è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Natta, pretore a Bistagno, è trasferito a Corisana — Ranieri, uditore al Tribunale di Torino, è trasferito a Roma — Grassi, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella, è sospeso per quindici giorni dallo stipendio.

Viene concessa l'autorizzazione all'arciprete della cattedrale di Alba di accettare il legato Pagliuzzi, di L. 300 — Sono autorizzati: il parroco di Serravalle Langhe ad accettare il legato Boeri; la Fabbriceria di Trecenzo Vercellese ad accettare il legato di 56 lire di rendita annua, disposto dal fu sacerdote Michelotti.

Avogadro di Quaregna è nominato di moto proprio del Re commendatore della Corona d'Italia.

Navigazione.

New York, 1 *(Stefani)*. — E' giunto il *Città di Torino*.

Singapore, 1 *(Stefani)*. — Il *Bormida* ha proseguito per Hong-Kong.

AGITAZIONI E SCIOPERI

L'agitazione dei pasticceri romani.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,40:

I pasticceri si agitano e minacciano di far sciopero. Essi hanno inviato ai proprietari una specie di contratto per la firma, facendo non poche condizioni. Alcuni si affrettarono ad aderire alle richieste; altri si rifiutarono. La Presidenza della Società dei negozianti convocherà per domani i proprietari pasticceri per eccitare i riottosi a fare tutte le concessioni compatibili nei contratti proposti dagli operai, specialmente per ciò che riguarda la mezza giornata di riposo festivo, la concessione del vitto in contanti in un liaso di tempo da determinarsi, il riposo, rimunerato, di dieci giorni per anno, le regalie straordinarie, ecc.

La calma a Bracciano.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,25:

A Bracciano Colonna, dove accaddero le sommosse dei contadini, è ritornata completamente la calma. Le truppe colà distaccate sono ritornate a Roma.

Alla Lega dei contadini di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 1, ore 17,25:

Il Congresso provinciale delle Leghe dei contadini, presieduto dal deputato Gatti, respingeva la proposta d'adesione alla Camera del lavoro, volendo mantenere il carattere prettamente socialista. La discussione fu vivacissima.

Si prevede un'imminente scissione nel campo socialista.

Clamorosa dimostrazione contro il Municipio di Corleone.

Timore di disordini.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 23:

Stamane a Corleone ebbe luogo un'imponente dimostrazione in piazza del Municipio. Una gran folla tumultuava, gridando: *Abbasso il sindaco! Vogliamo lo scioglimento del Consiglio comunale!*

Il sotto-prefetto, dal balcone del Municipio, invitò i dimostranti a sciogliersi. Allora intervenne la forza, continuando l'agitazione. Si temono disordini.

Lo sciopero generale dei tranvieri di Brescia, Mantova ed Ostiglia

Abbiamo da Mantova, 1:

Ieri sera ebbe luogo una grande assemblea dei tranvieri.

Dopo una lunga ma ordinata discussione, si deliberò lo sciopero generale per domattina, 2.

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità meno uno, il quale però, dopo tale esito, si dichiarò solidale coi compagni.

Agitazioni a Liegi.

Liegi, 1 *(Stefani)*. — Cinquemila operai carboniferi scioperanti fecero una dimostrazione, percorrendo le vie cantando la *Carmagnole*.

Stamane vennero segnalati parecchi attentati contro la libertà del lavoro.

La vita che si vive

Il mondo non è, in fondo, che un gran baco in continua trasformazione.

Come il baco, ha i suoi periodi di sonnolenza e di risveglio; come il baco, muta, nella vicenda dei secoli, il suo aspetto fisico; come il baco, ha iniziato la sua carriera mangiando la foglia che serviva da *tout-de-mêne* a mamma Eva.

In qual periodo di trasformazione si trova presentemente?

I bacologi della sociologia dicono che è in un periodo di laboriosa incubazione, da cui uscirà mutato in splendida farfalla dalle ali variopinte.

I celeri non gli mancheranno certo. Non se ne sono forse mai visti tanti come nei nostri giorni!

Di questa trasformazione radicale già ne abbiamo, del resto, molte prove palpabili.

Quanti istituti sociali, i quali parevano dover resistere alla ruggine di tutti i secoli, cadono invece come le foglie autunnali!

La stessa scienza, che orgogliosa si elevava su tutti in atteggiamento regale, fu proclamata, or non è molto, in pieno fallimento dalla bocca del Brunetière.

Ora dall'America, per bocca di un altro studioso, si annunzia nientemeno che il fallimento del matrimonio, dell'istituto, cioè, che era ed è tuttavia considerato come il perno della gran ruota sociale!

La notizia ci può addolorare, ma non ci deve sorprendere, poichè già da parecchi anni i sociologi ci avevano segnalato la crisi che affligge questo istituto.

Quali ne sono le cause? Qualcuno le ha vedute nella scadente qualità del refe affettivo con cui si cuciono ai nostri giorni i matrimoni.

Io invece credo che il refe — cioè l'amore — non sia oggi diverso da quello di una volta; e giudico che scadente è invece la nostra stoffa, la quale non dà più molta presa al filo dell'amore.

I nostri nonni, una volta entrati nell'abito matrimoniale, se anche si accorgevano di non trovarsi a tutto loro agio, sapevano rassegnarsi, e con lenta pazienza si accontentavano di togliere all'abito quelle macchie e quei difetti che era possibile di togliere.

Noi, invece, invasi dal nervosismo moderno, non sappiamo più attendere a quest'opera paziente. Appena ci avvediamo che l'abito fa una piega od ha una macchia, sentiamo subito il bisogno di cambiarlo; e, non potendolo fare, sfoghiamo il nostro dispetto dandogli degli strappi rabbiosi, finchè cade a brandelli.

Allora accorrono i parenti e gli amici, e con un punto di qua, un punto di là tentano di accomodare alla meglio i buchi. Ma generalmente sono accomodature che durano poco.

A rimediare in parte a questi inconvenienti in alcuni paesi si è creato il divorzio, che è per gli ammogliati come un abito di ricambio.

Da noi invece questo abito di ricambio non c'è. Macchiato o non macchiato, strappato o non strappato, bisogna tenersi il primo com'è, Salva la facoltà di separarsene e di prenderne uno a nolo....

⁂

Al telefono.

Versi di Arturo Camaiti:

— Pronto?

— Pronto!

— Sei tu, dolce amor mio?

— Sì, cara.

— Ti diverti in riva al mare?

— No: passo tutto il giorno a sospirare.

E tu?

— Gemendo lo trascorro anch'io.

— Quando saremo uniti eternamente?

— Come? Più forte!..... Non capisco niente!

⁂

La penultima.

— Povera signora Stupilini; la perdita del marito è certamente dolorosa, ma bisogna darsene pace, come ho fatto io.

— Dice bene lei; ma pensi che io non avevo che quello solo!

⁂

L'ultima.

— Eh! dica pure francamente, maestro: come ella giudica l'esecuzione di questo pezzo?

— Ma io giudico che in casa sua, ognuno fa quello che gli pare.

io per tutti.

Forzati che evadono dalle finestre.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 16:

Evasero stanotte dal carcere mandamentale di Torre Annunziata quattordici detenuti, rinchiusi con altri dieci in un vasto camerone in fondo al carcere. Il camerone aveva tre finestre, che si affacciano sopra un vicoletto deserto. I detenuti riuscirono, mercè un felice lavoro, a svellere le inferriate, e quindi, facendo con le tavole una specie di cavalletto, scavalcarono le gelosie. Altri detenuti dettero tardi l'allarme. Non si riuscì finora a rintracciare gli evasi. Si recò sopra luogo il sostituto procuratore del re Giannone.

Le avventure di due assassini.

Ci telegrafano da Ferrara, 1, ore 20,25:

Il giornale la *Rivista* pubblicherà domani una emozionante rivelazione sulla permanenza in America di due complici nell'assassinio dell'ispettore della Bonifica, Ferrero, e del servo di questi, avvenuto alcuni anni fa. Di essi si erano perdute le tracce.

La comunicazione è pervenuta direttamente da San Paolo (Brasile).

Ancora dell'omicidio di Bra.

Ci scrivono da Bra, 1:

Il morto nella rissa alla borgata San Matteo si chiama Gallino Giovanni e non Gaudino, e l'assassino pare assodato sia un certo Prato, che si è reso latitante.

Ancora degli avvelenati dai funghi.

Un altro morto.

Ci scrivono da Bra, 1:

Stamane decedeva, sempre in conseguenza di avvelenamento, il figlio della Farinasso Maria.

Questo povero ragazzo, che ieri pareva dovesse salvarsi, soffrì orribilmente, per morire anche lui, nonostante gli sforzi dei medici per salvarlo.

Un cadavere rosicchiato dai topi.

Ci scrivono da Novara, 1:

Ieri, in un fossato che costeggia il Cimitero, nella regione cosidetta della Monta di San Nazzaro, è stato scoperto il cadavere di un vecchio facchino settantatreenne in istato di avanzata putrefazione. Il disgraziato giaceva col volto nella poltiglia e tutto rosicchiato dai topi. Essendo il corpo nascosto da un alto cespuglio, sfuggì alla vista dei passeggeri. Si chiama Lambi Michele, dedito al vino, e ragione per cui deve essere caduto e soffocato nel piccolo fossato.

L'assassino di Casalino arrestato.

Ci scrivono da Novara, 1:

Ieri, verso sera, fu arrestato in Peruzzo l'autore del misfatto che ieri vi ho segnalato. E' un certo Porrino Giuseppe, diciannovenne; fu pure arrestato il fratello dell'assassinato, Gallina Giuseppe.

Eccovi intanto maggiori particolari, che in parte correggono le informazioni affrettate di ieri.

I fratelli Gallina e altri loro compagni stavano alla trebbiatrice, quando dal Porrino e da altri che in quel mentre passavano furono minacciati per vecchi rancori. I Gallina allora, verso sera, attesero gli avversari, armati di bastone, per vendicarsi. Infatti il Porrino riportò tre bastonate sulla testa, e gli altri suoi soci fuggirono. Essendo, per la sproporzione del numero, il Porrino in condizione d'inferiorità prese gli altri, estrasse il coltello e ferì il Gallina Gaetano al cuore, freddandolo sull'istante.

Furono sul luogo il pretore, il medico comunale e il cancelliere della Pretura.

Il Gallina Giuseppe fu trattenuto in arresto perchè sorpreso col bastone e indicato come uno dei provocatori.

Un morto e due feriti per una pietra da mulino.

Abbiamo da Brescia, 1:

Iersettina a Orzinuovi il mugnaio Bongaroli, abitante alla cascina Maglie, si accingeva con alcuni suoi operai a pulire il mulino.

Dovettero smuovere la pietra superiore della macina, e fatalmente l'operaio Pietro Piovani, d'anni 67, si dimenticò mettere un riparo per impedire la caduta della pietra, cosicchè questa gli cadde addosso, schiacciandogli orribilmente la testa.

Altri due lavoranti riportarono varie contusioni. Al disgraziato Piovani furono prestate sollecite cure, ma tutto tornò inutile, poichè quasi all'istante spirava!

Sul luogo furono il brigadiere dei carabinieri ed il medico per le necessarie verifiche di legge.

Lavori forestali nella provincia di Torino.

Con regio decreto 18 luglio p. p. veniva autorizzato il Comitato forestale di Torino a promuovere il rimboschimento ed il rassodamento dei terreni montani.

Ora il comm. Giacomelli, ispettore superiore dell'Amministrazione forestale, ha testè compiuto una visita nelle nostre vallate per stabilire il punto in cui hanno da cominciare i lavori, tenuto conto dell'urgenza dei pericoli cui sono esposte le strade nazionali e provinciali, le ferrovie e gli abitati; e fermò la sua attenzione sul bacino del torrente di Chianoc, nella valle di Susa, che richiede pronti lavori di sistemazione a difesa dell'abitato stesso, che, colle sue case diroccate dall'impeto delle acque, ricorda ancora i disastri del 1877.

In seguito ad accordi presi col comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, si è incaricato questo Ispettorato forestale di studiare ed allestire subito un progetto di correzione del torrente Prabec e di sistemazione del bacino imbrifero superiore all'abitato di Chianoc, e già gli ufficiali forestali si sono recati sul luogo per gli occorrenti rilievi tecnici.

Detto ispettore superiore si è pure recato alla tenuta del senatore Medici, *La Mandria*, dove due anni addietro fu impiantato un vivaio forestale, che ha trovato in ottime condizioni, ed ha riconosciuto il bisogno di crearne degli altri nelle valli alpine.

Una nuova sezione della «Pro Patria et Rege»

Ci scrivono da Castagnole Lanze, 30:

Per cura del signor Ernesto Maria Repetti e di altri egregi volonterosi di Castagnole Lanze, il signor Eandi Angelo, della *Pro Patria et Rege* di Torino, spiegò domenica, 29, davanti a più di 200 agricoltori ed operai, il programma del partito giovanile monarchico.

Egli si soffermò maggiormente sulla questione operaia, sulle Camere del lavoro e sul programma riformista del partito, combattendo l'amore libero, la proprietà collettiva e gli altri capisaldi del programma marxista.

Il presidente del locale Circolo Socialista non seppe nulla obbiettare.

Tra calorosi applausi all'oratore, si dichiarò costituita la sezione di Castagnole Lanze.

Progetto di sovrimposta sui tributi.

Ci scrivono da Fossano, 1:

Dal progetto di bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1902 ricava che per l'ampliamento del Cimitero centrale e per la costruzione di un nuovo Ammazzatoio e di fabbricati scolastici in due borgate si proporrà un mutuo di L. 130,000, e che la spesa per una nuova palestra ginnastica e per opere al Convitto Civico salirà a circa L. 10,000. Per troppo si ha deficenza di lire 118,000, per fronteggiare la quale non si potrà fare a meno che ricorrere ancora alla sovrimposta sui tributi diretti, benchè questa superi di già, e di non poco, il limite legale.

Vedremo nelle prossime tornate quali saranno le modificazioni che il Consiglio apporterà a questo progetto di bilancio.

A proposito delle dimissioni del sindaco di Casalborgone.

Ci scrivono da Casalborgone, 5:

Per evitare interpretazioni meno esatte, credo opportuno riferire le parole testuali pronunciate dal cav. Crosa all'atto di dare le dimissioni dalla carica di sindaco. Esse sono le seguenti: «Non ricercatene la causa se non che nel desiderio di ritirarmi a vita privata onde poter accudire, colla lena che a buon padre di famiglia si addice, alle cure di questa ed alla sua materiale amministrazione.»

I progressi del Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 30:

La lunghezza della principale galleria ha raggiunto i 10,450 metri, dei quali 6000 dal versante svizzero di Briga. Si ebbe un progresso giornaliero variante fra i 6 e i 10 metri e mezzo, e la perforazione fu compiuta attraverso le rocce durissime del gneis, solcate in queste ultime settimane da frequenti e abbondanti polle d'acqua, le quali valsero efficacemente a mantenere nell'interno del tunnel una temperatura non troppo elevata.

Il numero degli operai occupati nel lavoro di galleria è di 2500, ai quali devonsi aggiungersi altri 3500 nei cantieri e negli altri lavori. Fra poco si celebrerà ad Iselle una grande festa per il compimento della prima metà del traforo.

REATI E PENE

La condanna di un principe russo discendente da una famiglia regnante.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 14,45:

Oggi, in Pretura, è stato condannato il principe russo Nakachidse, arrestato qui pochi giorni or sono, a venti giorni di arresto per contravvenzione al decreto del prefetto di Genova che lo espelleva dal Regno. L'imputato ammise di essere un anarchico e disse soltanto di appartenere al partito nazionalista russo. Egli cospira per ricuperare il trono della Georgia, che apparteneva ai suoi avi.

Nella sala erano presenti parecchi russi, la moglie ed il figlio del principe.

L'on. Gattorno pel principe Nakachidze.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

L'on. Gattorno si è recato al Ministero dell'interno per ottenere che il principe nihilista Nakachidze sia rinchiuso in un ospedale a pagamento per evitare che soccomba durante un lungo viaggio, essendo egli moribondo.

SPORT

Ciclismo.

Una riunione internazionale al velodromo Umberto I.

Nell'annunciare le date del prossimo grande meeting sportivo organizzato dal *Ciclisti-Club* abbiamo segnalato ai nostri assidui lettori l'intervento a questa riunione dei più famosi *sprinters* d'Europa. Le iscrizioni non si sono ancora chiuse e perciò non possiamo ancora dare la lista completa dei campioni che si presenteranno nei giorni 13, 17 e 20 ottobre al velodromo Umberto I.

Per tuttavia possiamo portare a conoscenza dell'appassionato i nomi dei migliori corridori che hanno finora inviata la propria adesione.

E fra quelli noi abbiamo il piacere di ricordare Arend, il vincitore del campionato europeo; Comelli, vincitore del gran premio dell'U. V. F.; Ellegaard, vincitore del gran premio del Municipio di Parigi; e poi ancora Rutt, Jenkins, Gascoyne, Kaeser, Green, tutti corridori di prim'ordine.

Sarà dunque quella di Torino una vera riunione internazionale, che potremmo benissimo chiamare il *Criterium ciclistico europeo d'autunno*.

Daremo a giorni la lista completa dei concorrenti.

e. g.

Corsa per campionato sociale di resistenza ad Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 1:

La corsa pel campionato sociale di resistenza, causa il cattivo tempo, venne rimandata a domenica prossima.

L'itinerario della corsa è il seguente: Alessandria, Spinetta Marengo, San Giuliano, Torre Garofoli, Pozzuolo, Spinetta, Alessandria.

Percorso chilometri 50; tempo massimo ore 2,10, primo arrivato; 1.a Medaglia *vermeil*; 2.a Medaglia d'argento.

Sono inscritti: Mario Bruzzone, Francesco Omedeo, Sebastiano Castagneri, Giovanni Gerbi, Giovanni Pieco, Luigi Molinari, Massimo Bemondino, Agostino Mistretta, Umberto Pizzorno, Giovanni Ivaldi.

Le corse di Stresa.

Ci scrivono da Stresa, 1:

Splendidamente sono riuscite le corse su strada.

La gara più importante, e cioè quella in cui si disputava il premio offerto da S. A. R. la Duchessa di Genova, fu vinta dal milanese Ghirardelli, il quale coprì 44 chilometri in ore 1,25'. Giunse 2.o il signor Cedrino; 3.o Garanzini; 4.o Castiglioni.

Major Taylor ritorna in Europa.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 15:

Major Taylor, appena terminata la stagione sportiva americana, ritornerà in Europa. Passerà l'inverno a Nizza, dove, dopo lungo riposo, si preparerà per partecipare a tutte le riunioni d'Europa che avranno luogo nel 1902.

A giorni lascieranno l'America: Michael, il suo allenatore Tom Eck e Mac Farland.

L'anarchico italiano Martini preso a rivoltellate.

Tentativo di linciaggio di una deliberazione anarchica.

Scrivono da Sharon (Pensylv.), 18 settembre:

Giovanni Martini, un anarchico italiano che ebbe pubblicamente esprimere la sua simpatia per Leon Czolgosz, l'assassino del presidente Mac Kinley, ieri notte fu mortalmente ferito con arma da fuoco in Coaltown, Mercer Co.

Martini è un minatore, impiegato nella miniera locale. In questi ultimi giorni egli si era permesso più volte di accennare all'assassinio del presidente con evidente compiacenza, ed i suoi amici lo avevano avvertito di stare in guardia.

Ieri sera però il Martini bevette più del necessario, e, in uno stato di ubbriachezza avanzata, partecipò ad una discussione accesasi fra un gruppo di cittadini americani e polacchi rispetto al tiro fatto di Buffalo.

L'italiano espresse i suoi folli sentimenti senza reticenze, e un momento dopo s'iniziava una zuffa accanita. Si estrassero le armi e si spararono varii colpi, ed a battaglia finita Martini giaceva immerso nel proprio sangue. Un proiettile lo aveva colpito all'addome, penetrandovi pel lato sinistro. Il Martini era accompagnato da alcuni amici, ma questi, presi da spavento, lo avevano abbandonato. Non si è operato alcun arresto.

⁂

Scrivono da Syracuse (New York), 18 settembre:

La dottoressa Mary Walker, la donna in pantaloni che posa a grande sacerdotessa del femminismo, fu ieri ad un pelo dall'essere linciata presso la stazione ferroviaria di Oswego per aver detto delle parole insultanti per la memoria del presidente Mac Kinley. Ella, secondo il solito, vestiva da uomo, e un operaio le saltò alla gola come per strozzarla; ma quando la riconobbe, la lasciò andare, limitandosi a dirle in aria di disprezzo:

— Dovrebbero linciarvi.

Una folla enorme si era intanto raccolta davanti alla stazione.

— Sì, sì, linciamola! — s'incominciò a gridare da tutte le parti.

Assalita da un pazzo terrore, la donna in pantaloni era quasi per svenire, quando delle persone prudenti s'intromisero e persuasero la folla a deporre le sue idee sanguinose.

L'insana dottoressa si affrettò a prendere il primo treno che passò, e se ne andò via più morta che viva. Questo ibrido tipo di femmina mascolinizzata possiede un podere ed una casetta ad Oswego ed ha vinato ivi da un anno senza farsi scatire. In occasione dell'ultima campagna politica essa pronunziò vari discorsi contro Mac Kinley.

Una cuoca che voleva avvelenare Czolgosz

Scrivono da Buffalo, 18 settembre, all'*Araldo* di New York:

«Czolgosz, l'assassino del presidente Mac Kinley, è stato ad un pelo dal morire avvelenato da una cuoca della prigione, che aveva minacciato di mettergli dell'arsenico nella zuppa.

«Quando il poliscco fu per la prima volta tradotto in Corte, disse di aver fame, e il capo-carceriere Micheli, che voleva metterlo di buon umore per indurlo a dire qualche cosa, ordinò che gli si preparasse da colazione. L'ordine fu trasmesso alla cucina della prigione, e fu allora che la cuoca disse: — Ci metterò dell'arsenico.

«Una guardia, che aveva inteso, si allarmò di quell'espressione, e la riferì a Micheli, che ritenne prudente sorvegliare di persona la giovane nei suoi preparativi per impedirle di mettere in atto la minaccia.

«La cuoca si era mostrata specialmente violenta nel denunziare l'assassino. Gli ufficiali del penitenziario si sono rifiutati di darne il nome.»

L'odissea di un assassino.

Il delitto ed il castigo.

L'assassino di Elisabetta Grielens, la ballerina parigina trovata otto giorni sono, come narrammo, pugnalata all'*Hôtel Calvados*, in via Clichy, è stato finalmente arrestato.

L'uccisore Maurizio Martin aveva saputo finora sottrarsi agli agguati della Polizia, e, nonostante tutte le ricerche, tutti gli espedienti messi in opera, rendersi irreperibile.

La sua odissea tuttavia, dopo compiuto il delitto, è delle più terribili.

Torturato dai rimorsi, sfinito dalla fame e dalle privazioni, abbandonato dagli amici, in continua spaventosa trepidazione, Maurizio Martin si trovò in condizioni pressochè simili a quelle in cui si trovò lo studente Raskolnicoff, il protagonista del formidabile romanzo di Dostojewski: *Il delitto ed il castigo*.

Ecco, basandosi sul racconto stesso fatto dall'assassino al capo della pubblica sicurezza, ciò che dicono i giornali parigini. Se la Polizia aveva perduto la traccia di Maurizio Martin, dopo la sua partenza dall'*Hôtel Calvados*, almeno taluno persone potevano affermare che l'autore del delitto era stato veduto girandolare intorno al luogo dove aveva compiuto il misfatto.

Sulle prime l'assassino sperava di trovare presso i suoi antichi camerati un asilo sicuro per sfuggire alla giustizia. Uno di essi infatti lo raccolse per ventiquattro ore e lo confortò un poco; ma il domani, alla lettura dei giornali, invitò Martin a svignarsela al più presto, e il grado da lui la promessa suprema che mai avrebbe parlato di questa pericolosa ospitalità.

Da questo momento egli andò peregrinando come un forsennato. Una notte si precipitò, come una folata di turbine, in uno stabilimento assai frequentato, dove aveva l'abitudine di cenare assai tardi. La porta di questo stabilimento fu custodita, dalle due alle quattro del mattino, da alcuni intimi della casa, i quali non volevano che lo scandalo dell'arresto si ripercotesse su di loro. Senza risorse, cercando tutti i mezzi per fuggire, Martin s'era messo poi in traccia di tutte le donne che aveva conosciute e da cui era stato amato nelle diverse epoche della sua vita fortunosa.

Una mattina, però, quando i giornali, dopo aver pubblicato i dati caratteristici dell'assassino, fecero apparire il costui ritratto, il miserabile si sentì perduto, e, non sapendo più ove ficcarsi, si rintanò lungo le fortificazioni e nei sobborghi, e si fece radere i baffi ed i capelli.

Mercoledì mattina Maurizio Martin si presentò da un oste, con cui una volta era in relazione. Tanto era cambiato, che l'oste dapprima non lo conobbe.

— Non sei tu Maurizio Martin — gli chiese questi alfine.

— Sì, sono io — rispose egli con voce soffocata.

— Disgraziato! Il mio dovere sarebbe quello di consegnarti all'istante alla Polizia. Vattene di qua immediatamente.

— Non denunciarmi! E arrivederci — aggiunse l'assassino impallidendo.

E, così dicendo, si allontanò barcollando.

L'altra mattina, verso le sette e mezzo, egli ritornò dall'oste. Traversò rapidamente la sala pubblica e corse difilato dal suo antico amico che sedeva nel retrobottega.

— Clemente, — gli disse Martin, — prestami cento soldi; muoio di fame.

Egli sembrava estenuato. Era tutto infangato, livido, tremante, febbricitante.

— Ancora tu — esclamò l'oste.

— Abbi pietà di me — supplicò il miserabile; — dammi ciò che ti chieggo. Ti lascio in pegno la mia rivoltella. I rimorsi mi accasciano, vedi, e non so più che fare di me.

— Va a costituirti; mangerai in prigione — consigliò l'oste.

— Non ne ho il coraggio.

L'oste finì per cedere. Rimise cinque lire al triste personaggio e gli fece apprestare un po' di cibo.

Finito che ebbe di mangiare, Martin si allontanò rapidamente.

Partito che egli fu, però, l'oste venne assalito da scrupoli di coscienza. Avrebbe lasciato anche questa volta l'assassino? No. Il suo dovere lo costringeva a prevenire la Polizia; e lo fece tosto.

Maurizio Martin fu arrestato proprio al momento in cui usciva da un barbiere lì presso l'osteria.

L'assassino ha dichiarato di lamentare vivamente e sinceramente d'aver ucciso la sua amante.

— L'adorava — diss'egli. — Da quando ella è morta soffro il martirio. Il mio arresto è un sollievo per me.

Martin non ha voluto dichiarare il nome degli amici che lo hanno ospitato.

Uno di questi gli aveva dato una rivoltella, quella che egli portò all'oste, perchè si suicidasse.

L'assassino però dichiara che non ne ebbe il coraggio.

Ancora sul caso di Alba

Riceviamo e pubblichiamo:

Le osservazioni sul *caso di Alba* esposte nel numero di ieri della *Stampa* si chiudono con un accenno all'ipotesi (che però si esclude) che l'on. Calissano, per rendersi eleggibile nel Collegio di Alba, presenti le sue dimissioni da deputato di Cherasco. E si nota che, quando pure tale ipotesi si avverasse, a nulla gioverebbe all'on. Calissano, essendo stabilito per legge che la Camera sola ha facoltà di accettare le dimissioni dei deputati; *sicchè, fino a quando la Camera non sarà riunita e non le avrà accolte, l'on. Calissano non potrà essere deputato nè di Alba, nè di alcun altro Collegio, ad eccezione di quello di Cherasco, che ora rappresenta.*

Con buona venia dell'illustre autore di quelle osservazioni, questa sua conclusione sembra errata.

I deputati, come sono liberi di accettare il mandato loro conferito dagli elettori, così sono in diritto di deporlo quando loro piaccia. Ed a questo loro diritto nessuna limitazione impone la legge, nè può imporre la Camera.

Sia pure che alla Camera sola spetti di accettare le dimissioni dei suoi membri. Da ciò seguirà che fino a quando le dimissioni non siano accettate, il dimissionario, mutando proposito, o cedendo ad inviti, potrà ritirarle, e non potrà intanto dichiararsi vacante il Collegio; ma non mai che la Camera possa ritenere come non date le dimissioni *per quanto si riferisce alla persona del dimissionario*.

Per questo esse costituiscono un atto unilaterale pienamente perfetto dalla loro data ed immediatamente produttivo di effetto; giacchè, mentre la Camera non può impedirgli di spogliarsi, *quando vuole*, del mandato, egli, per usare di questo suo assoluto diritto, non può far nulla di più o di diverso che presentare le dimissioni.

Il caso di Alba sembra quindi molto semplice.

Si trovano di fronte due candidati egualmente, *allo stato delle cose*, ineleggibili. Ma l'uno può rendersi quandochessia eleggibile presentando le dimissioni da deputato di Cherasco, purchè prima del giorno delle elezioni; mentre l'altro non potrebbe più utilmente presentare le sue dimissioni da deputato provinciale.

Dunque l'egregio autore dell'articolo sostiene che l'on. Calissano può diventare eleggibile ad Alba, purchè il giorno prima dell'elezione mandi alla Camera le sue dimissioni da deputato. Basterebbe questo suo atto per rendere nullo e come non avvenuto, agli effetti della nuova elezione, il mandato ricevuto dagli elettori di Cherasco.

Questo concetto non si può accogliere. Per convincersene basta leggere l'art. 95 della legge elettorale politica, il quale dice testualmente che «la Camera dei deputati ha essa sola il diritto di ricevere le dimissioni dei propri membri».

Dunque, finchè la Camera non è riunita, le dimissioni da deputato possono esser date, ma non sono ancora *ricevute*. Ed il testo dell'articolo è tale che indubbiamente autorizza la Camera tanto a raccogliere che a respingere le dimissioni di un deputato; e di dimissioni respinte è pieno la storia parlamentare.

Potrei accennare alle ragioni altissime che mossero il legislatore a formulare il presente art. 95 della nostra legge elettorale politica, ma non è qui il luogo. Mi basta per ora l'accertare che non è sufficiente un semplice atto della volontà del deputato perchè egli possa rinunziare al Collegio..... o cambiare di Collegio. Finchè le dimissioni non sono accolte dalla Camera, il deputato resta tale, il Collegio che egli rappresenta *non è dichiarato vacante*, ed egli continua a godere di tutte le sue prerogative, quali, ad esempio, quelle stabilite nell'art. 45 dello Statuto, e nello stesso tempo continua a risentire le conseguenze della sua posizione giuridica di membro della Camera, fra le quali vi è quella di non poter rappresentare altro Collegio che non sia il suo.

Se così non fosse, se la Camera, riunendosi, potesse accettare le dimissioni dell'on. Calissano da deputato di Cherasco e consolidare nello stesso tempo la sua elezione ad Alba, si avrebbe la conseguenza che per un certo periodo il Calissano sarebbe contemporaneamente deputato di Alba e di Cherasco, il che è un assurdo giuridico e politico.

E qui potrei finire, ma mi preme di mettere in guardia l'egregio autore dell'articolo intorno ad una conclusione, che dalla tesi che egli sostiene e dal modo come la sostiene, si potrebbe trarre. Egli certamente conosceva l'art. 95 della nostra legge elettorale e, malgrado ciò, mostra di essere convinto che basti un semplice atto della volontà di un deputato per liberarlo da tutti i diritti ed i doveri della sua carica.

Parrebbe quindi che egli abbia adottato sulla deputazione politica un concetto che si va facendo molto comune; secondo il quale, il mandato politico non è più considerato come una funzione altissima colle sue prerogative ed i suoi doveri, che limitano anche la libertà personale di chi ne è investito, ma quasi come un titolo onorifico, una proprietà privata, che serve ad accrescere autorità e prestigio ad un uomo o ad una famiglia e che si può abbandonare, trasmettere o anche cambiare a volontà di chi la possiede, perchè, nei due ultimi casi, ci sia il consenso di un certo numero di elettori.

Non nego che questo concetto si vada facendo sempre più strada fra gli elettori, i candidati e gli amici dei candidati, ma non è certo quello al quale si è inspirato il nostro Statuto, e, fortunatamente, non è ancora quello adottato dalla nostra legge elettorale.

G. Mosca.

Provvedimenti a Savona contro la peste.

Ci scrivono da Savona, 1:

Dalla locale Capitaneria di porto e dal Municipio furono adottate serie, necessarie misure di precauzione contro ogni possibile invasione della peste bubbonica.

I bastimenti provenienti da Napoli o da altre

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(7)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

Ella riprese il braccio del suo visitatore e s'avviarono verso casa.

Strada facendo gli offrì un fico-banana che egli mangiò con piacere e rialzò un colibrì morente caduto al suolo e lo depose nel cappello dell'ufficiale.

— Non è vero che è bello da noi? — diceva ella mentre arrivavano sotto al *portico* o veranda, di dove l'occhio abbracciava una parte dei giardini pieni di fiori e di verdura splendida.

— Sì, è bello, ma anche la Francia è bella; vedrete!

Ella non rispose e sospirò.

Sotto al portico trovarono il notaio e sua moglie, i quali fecero molti complimenti allo zio Pietro e parvero molto contenti di vederli buoni amici.

— Vi siete guadagnato il suo cuore, con qual miracolo! — domandò il signor Braquinel all'ufficiale, nel momento in cui Marianna scompariva come un folletto.

— Per mezzo del cane — replicò il giovane, ridendo e accarezzando colla mano *Troubadour*, il quale lasciava fare e si godeva le carezze con beatitudine.

— Non è, ordinariamente, tanto docile, — disse la signora Braquinel col suo tono languido e molle, — è una cara bambina, ma una bambina viziata che non è dolce con tutti.

Vennero recati rinfreschi, frutti, gelati, e Marianna riapparì poco dopo vestita di un abito tutto bianco, semplicissimo, coi lunghi capelli inanellati, sciolti sulle spalle; i piedini erano calzati, adesso, con scarpette nere e calze di seta nera.

Marianna non aveva la menoma idea di civetteria; se aveva fatto un po' di toeletta gli era perchè, essendo ancora in mezzo lutto, aveva avuto vergogna delle scarpe rosse che s'era messo, quel giorno, per caso.

Scendendo dalla sua camera, ella aveva incontrata Maïana.

— Come lo trovi, tu, quel signore di Francia? — aveva domandato alla sua nutrice.

— Non troppo bene — le aveva risposto la negra con una smorfia equivoca.

— Sono del tuo avviso; ma, senti Maïana, egli mi permette di condurti in Francia con me, e *Troubadour* con noi.

La donna negra aveva tratto un gran sospiro di sollievo e risposto:

— Allora è un buon giovane; bisognerà amarlo, mia cara.

— Mi proverò — aveva risposto Marianna.

E dato un grosso bacio a Maïana, ella era corsa in sala.

Quando fu notte la signora Braquinel disse colla sua voce dolente:

— Signor D'Argennières, voi dormirete qui; mio marito è obbligato di trovarsi domani mattina per tempo al suo studio in via Tersille, ma voi.....

— Io, signora, — rispose il giovane, — io ho lasciato a Saint-Pierre un mio vecchio marinaio, Gian Maria, il quale mi crederebbe morto o smarrito se non mi rivedesse questa sera, e, caritatevolmente, non posso lasciarlo inquieto tutta la notte.

— Oh! un servo! — disse la creola con aria di disprezzo.

Marianna le rivolse uno sguardo indignato, poi i suoi occhi s'addolcirono per guardar Pietro, mentr'ella diceva chiaramente:

— Il signor D'Argennières ha ragione; non bisogna mai inquietare il cuore che ci ama.

Pietro l'ascoltava con sorpresa. — Ma come! Era la piccola selvaggia che non sapeva mettere l'ortografia, nè presentarsi, a sedici anni, in un salotto, che ragionava in quella maniera!

Ma egli non era ancora alla fine delle sue sorprese con quella fanciulla appena civilizzata.

— Ritornerete domani — riprese perentoriamente Marianna; — dormirete qui, ma condurrete il vostro marinaio.

— Accetto — rispose Pietro — e vi presenterò Gian Maria, il quale è per me un poco come Maïana è per voi.

E uscì col notaio, cui il sonno e il vino rendevano silenzioso, con gran piacere di Pietro D'Argennières che poteva così fantasticare a suo agio sotto al cielo meraviglioso mento stellato..... Però non era a Marianna di Saint-Louval, la sua singolare pupilla, che egli pensava..... L'immagine che occupava la sua mente era quella di una straniera bionda, sdegnosa e fiera, assai meno franca di Marianna, ma di educazione molto più raffinata.

IV.

Sì, c'era una gran differenza di maniere fra la donna civilizzata, raffinata e la piccola selvaggia; ma questa era qualche volta ben simpatica colle sue risposte ingenue e originali..... E poi tanto buona!

D'Argennières, che ritornò a vederla quasi tutti i giorni, imparò un poco a conoscerla; ella lo aveva in grande stima, perchè egli la seguiva volentieri nelle capanne dei negri dove essa portava del denaro, dei frutti, qualche volta delle medicine e, sempre, delle buone parole.

Perciò bisognava vedere quella povera gente sorridere al suo apparire, baciarle le mani e il vestito e benedirla insieme a D'Argennières, il quale offriva per sempre la sua parte di soccorsi.

Poi, dopo le visite ai poveri, Marianna conduceva il suo ospite, ora in vettura ora a cavallo, a visitare i più bei luoghi dei dintorni di Saint-Pierre. Ella parlava dei suoi genitori con tenerezza, di sua madre, specialmente, benchè fosse vissuta poco con lei. Morta da molti anni, la povera signora di Saint-Louval era stata molto tempo ammalata, e il signor di Saint-Louval, disperato dopo la sua morte, s'era gettato a corpo perso negli affari, dimenticando un poco sua figlia che cresceva quasi sola, come un fiore selvatico. Poi era morto anche lui, ma senza lasciare un gran vuoto nella vita di Marianna, abituata a vederlo ben di rado.

E tuttavia si sentiva che il suo cuore affettuoso era avido d'affezione. Ella amava molto la sua nutrice, la negra Maïana, ma la povera donna, per quanto devota, era ben ignorante. C'erano anche i Braquinel, ma il notaio, sempre occupato ai suoi affari, trattava Marianna ancora come una bambina, e sua moglie, indolente come la maggior parte delle creole, pareva non avere forza e volontà che per dormire.

Marianna aveva appena conosciuto suo fratello e sua sorella morti in tenera età, ed ella se ne doleva, perchè avrebbe voluto vedersi circondata da una numerosa famiglia.

— Siete felice, voi, — diceva ella a D'Argennières, sospirando; — siete in molti a casa vostra.

Aveva voluto che egli le facesse il ritratto di sua madre, delle sue sorelle, dei suoi cognati, dei nipoti e delle nipoti; ed egli glie lo aveva fatto.

Infine ella s'era acquistato un ammiratore passionato e un servo fedele nella persona di Gian Maria, tanto con piccoli regali, che il brav'uomo non sdegnava, quanto permettendogli di seguirla nelle sue passeggiate con D'Argennières.

E poi essa era così buona e così caritatevole; come fare a non amarla?

Un giorno ella presentò a D'Argennières il suo amico Domenico, un quasi mulatto dai capelli crespi, dai denti bianchissimi, dagli occhi intelligenti, brillanti, che non pareva affatto timido, e si faceva il cavaliere servente della signorina di Saint-Louval; le coglieva dei fiori, le portava delle farfalle rare e i migliori frutti.

e i migliori frutti. *(Continua).*

GLI SPETTACOLI D'OGGI

regioni infette saranno ormeggiati in località appartate; si provvederà alla distruzione dei topi e disinfezioni necessarie, e sarà vietato il collocamento di pianche e lo scarico della merce.

Le catene e le gomene d'ormeggio saranno provvedute da piccoli imbuti per impedire il passaggio dei topi.

Il Municipio ha fatto preparare apposito locale, pronto a funzionare, occorrendo, da lazzaretto; ed altra località in vicinanza del porto, perchè possa esservi soccorso anche per via di mare, destinata, in caso di bisogno, come luogo di quarantena.

Arti e Scienze

Il « Rigoletto » al Carignano. — Anche questa ripresa riuscì ieri fortunata, procurando una di quelle piacevoli che sono la consolazione della cassetta e degli artisti. Ed il successo fu tanto più simpatico perchè giustificato dalla diligenza che le prime parti spiegavano, guidati dal direttore d'orchestra, maestro Luzzatti.

Così il protagonista Arturo Pessina, in ispecie nell'atto secondo, ebbe tali e tanti momenti felici da farsi perdonare di tutto cuore alcuni sforzi apparenti cui tratto tratto lo trascinava la parte faticosissima. Ed all'abilità del cantante si univa quella dell'attore, finemente intesa a vivificare coll'azione scenica il tipo vittorughiano.

Assai mi piacque Isabella Svicher nell'atto secondo, sotto le spoglie di *Gilda*; ed a questa artista elegante, come ai compagni suoi, va data lode per la compostezza con cui seppero resistere alle frequenti e sempre intempestive richieste di *bis*. Solo il Pessina si lasciò condurre a ripetere la famosa stretta dell'atto terzo; ed è giustizia riconoscere che vi fu trascinato dalle insistenze del pubblico, degne di causa e di momento migliore.

Negli spartiti precedenti ebbi a sollevare riserve sul tenore Mastrobuono; ora invece sono lieto di rivederlo sotto luce assai migliore. Infatti la parte del Duca, in *Rigoletto*, gli offri ieri non occasioni frequenti di affermarsi cantante efficace, artista sicuro; e con lui sinceramente mi rallegro, poichè fa bene all'anima ogni tanto lo smentire coi fatti l'eterna taccia di incontentabili!

Mi spiace, per contro, non poter giudicare la signora Ida Marchesi-Bottini, che si presentava nella particina di Maddalena. Con fiducia sereno l'attendo a prova maggiore, riuscendo impossibile, dal pochissimo che ieri appariva, trarre anche una semplice impressione.

Del buono Fiogna, dell'orchestra e dei cori riconfermo il bene che dissi; non senza essere tratto a rilevare ancora una volta la vitalità di questi spartiti, ove la sincerità dell'espressione ci incanta e non l'ingenua bellezza copre la volgarità della traduzione. E dalle pagine che hanno accarezzato la nostra adolescenza emana un fascino suggestivo simile alla voce delle persone care.

Questa sera il *Rigoletto* si ripete; per giovedì poi si annunzia la ripresa di *Sonnambula* col nuovo tenore Mario Matteo Mattroiani.

l. a. v.

I temi d'italiano per gli Istituti tecnici. — Ecco i temi di lingua italiana mandati dal ministro per gli esami di licenza di tutte le sezioni del R. Istituto tecnico:

« L'ingegno e lo studio riescono veramente a grandi cose quando li accompagna la disciplina. »

« Quanto valga nella famiglia e nella scuola la virtù dell'esempio. »

Il concorso per l'ampliamento del Cimitero di Savigliano fu discusso da quel Consiglio comunale, il quale accolse le conclusioni della Commissione esaminatrice, nel senso che nessuno dei concorrenti aveva raggiunto gli obblighi imposti dal concorso.

Ravvisando però nel progetto presentato dagli ingegneri Ferruccio Bonsatti e Villa non pochi pregi riflettenti la parte igienica, destinò agli autori un premio di L. 500.

Altro premio di L. 200 fu assegnato all'ing. Francesco Buglietti per i pregi architettonici del progetto da lui presentato.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180.

La curiosa autoconfessione di un ladro.

Nella perquisizione fatta nell'abitazione di quel certo Giovanni Cassone, arrestato nella notte dello scorso sabato, nell'interno del negozio del signor Felice Diverio, in via Pietro Micca, furono trovati moltissimi degli oggetti rubati nelle frequenti visite notturne che il ladro faceva nella bottega del suo ex-principale.

Oltre gli oggetti, la Polizia trovò pure un manoscritto di più pagine, accuratamente unite in volume, e col seguente titolo scritto in bella calligrafia sul frontispizio:

Le diverse avventure della mia vita.
Scritto giornaliero.
Volume unico.

In esso il Cassone narra minutamente, e con frasi evidentemente inspirate dai ricordi di romanzi sensazionali, tutta la sua storia di ladro.

E cioè come gli nacque l'idea del furto, come si preparò ad effettuarla, e con quali mezzi ed in quali circostanze li effettuò.

Specialmente curiosa è la descrizione del primo fallito tentativo fatto per entrare nel negozio Diverio.

Il Cassone ricorda e descrive che la notte era buia, la strada deserta, non si udiva che da lontano il fruscio di qualche veste. Al campanile vicino scoccavano i dodici rintocchi della mezzanotte, quando egli si avvicinò al portone per aprire, ma la chiave da lui fabbricata non agì.

Allora ritornò a casa, ma invece di dormire si mise a limare la chiave, facendo piano piano, onde non svegliare i vicini.

Ritornò poscia sul posto nella notte seguente, e questa volta la falsa chiave agì ed egli potè entrare nel negozio.

Avrebbe potuto, volendolo, svaligiare la bottega, ma non volle. Preferì rubare una parte del denaro che si trovava nel cassetto.

« Sapevo — dice — che il principale non aveva l'abitudine di contare il denaro che lasciava nel cassetto, e perciò non si sarebbe accorto del furto. »

Dopo questa prima visita il Cassone ritornò a casa e dormì tranquillamente. Al mattino si svegliò e fece una allegra colazione « contento — scrive sul suo memoriale — di aver trovato il mezzo di vivere di rendita. »

Si noti che il primo furto avvenne nel mese di agosto, e che le visite continuarono poi in tutte le notti fino alla notte del sabato scorso!

Nell'atto dell'arresto gli fu trovato in tasca anche un lungo coltellaccio da cucina a lama fissa ed acuminata, messa, per sua sicurezza, in una fodera di pelle!

Ieri fu interrogata una certa Teresina B., compagna di lavoro dell'arrestato, il cui nome fu trovato scritto nel memoriale summenzionato.

Si aveva qualche dubbio che la giovine avesse conoscenza dei furti, ma è invece risultato chiaramente che essa non sapeva nulla di nulla.

Il Cassone, come abbiamo detto, è nativo di Moncalvo, ma fu portato a Torino 19 anni fa, quando aveva appena un anno.

Nessun arresto di anarchici a Racconigi.

Il *Secolo* di stamane pubblica — facendoli precedere da un prudente punto interrogativo — due telegrammi giuntigli da Parigi e da Londra, nei quali si fa cenno di una notizia, pervenuta da Bruxelles, riflettente l'arresto, avvenuto alcuni giorni fa a Racconigi, di un anarchico, travestito da prete o da frate.

L'arrestato, secondo il telegramma di Londra, sarebbe stato tradotto a Torino.

Benchè anche a noi la notizia ci fosse subito apparsa insussistente, abbiamo voluto assumere informazioni, e siamo lieti di annunziare che essa è completamente destituita di ogni fondamento.

La Polizia — composta, come è noto, di numerosi agenti — addetta alla sorveglianza dei Sovrani a Racconigi non ebbe mai occasione di fare alcun arresto di anarchici nè vestiti da prete o da frate, nè vestiti da borghese.

Non si capisce perciò come la fiaba abbia potuto giungere nel Belgio e diffondersi.

Un'adunanza di lavoranti parrucchieri.

La *Lega tra lavoranti parrucchieri* convocava ieri sera i compagni nella Camera del lavoro per discutere intorno ai miglioramenti che da molto tempo la classe reclama e che non potè ancora ottenere per mancanza di organizzazione.

L'adunanza, indetta per le ore 21, non ebbe luogo che alle 22, in un locale sotterraneo, e riuscì poco numerosa.

Tuttavia la Commissione esecutiva, animata da buona volontà, tracciò il suo programma, che, riassunto in un ordine del giorno, venne svolto dal signor Gemmi.

Dopo breve discussione, a cui presero parte vari oratori, l'ordine del giorno venne approvato all'unanimità, e si stabilì di tenere altre adunanze per formare una forte e vitale organizzazione.

Venne in seguito comunicata una lettera del signor Rinaldi Achille, già lavorante parrucchiere, ora padrone di bottega, il quale fa voti per la rivendicazione dei lavoranti ed accetta fin d'ora le condizioni che essi credono di approvare a tutela dei loro interessi.

Ecco, per sommi capi, l'ordine del giorno votato dall'assemblea:

« Nella sala della Camera del lavoro i lavoranti parrucchieri deliberarono di agitarsi per ottenere quei miglioramenti che fino dal 1883 reclamano, cioè:

« Chiusura serale alle ore 22 e nei giorni festivi alle ore 15;

« Retribuzione di L. 0 50 all'ora o frazione d'ora per lavoro oltre l'orario stabilito;

« Mercede da L. 15 a 20 per settimana;

« Retribuzione di L. 8 pei due giorni di sabato e domenica;

« Abolizione degli apprendisti per un periodo di tempo indeterminato, salvo se si tratti di figli di parrucchieri;

« Mezza giornata di uscita settimanale, a cominciare dalle ore 15, durante tutto l'anno;

« Due ore di tempo pel pranzo dei lavoranti. »

Il ritorno dei Reali a Racconigi. — Le Loro Maestà il Re e la Regina ritorneranno oggi, mercoledì, direttamente, in treno speciale, da Venezia a Racconigi.

Partendo da Venezia verso il tocco, i Sovrani giungeranno a Racconigi alle ore 22.

I probiviri del V Collegio *(Industrie poligrafiche e della carta).* — Costituzione degli uffici per il semestre ottobre 1901-marzo 1902, fatta nell'adunanza 26 settembre 1901:

Presidente: Sicardi comm. avv. Ferdinando, via San Francesco da Paola, 12.

Vice presidenti: Industriale: Morlondo cav. ufficiale Luigi, via dei Mille, 22; Operaio: Ceretti Giovanni Battista, via Carlo Alberto, 1.

Ufficio di conciliazione: Industriali: Cassina Lorenzo, via Orfane, 29; Wolf Leopoldo, piazza Castello, 25; Parchiotti cav. Giovanni, via della Zecca, 15. — Operai: Mairano Alessandro, tipografia Cooperativa, via Sacchi, 30; Costa Vittorio, via Gaudenzio Ferrari, 5; Robatto Antonio, via Vercelli, 28.

Giuria: Industriali: Carpignano Giuseppe, via Maria Vittoria, 26; Vigliardi-Paravia cav. Giuseppe, via Arsenale, 29; Patarchi Filippo (supplente), via Garibaldi, 44. — Operai: Cirio Cesare, via Artisti, 13; Chiantore Michele, via Gerdil, 5; Rassetti Lorenzo (supplente), via Nizza, 21.

Che tempo farà in ottobre. — Ecco le predizioni che si fanno sul mese di ottobre:

Dal 27 settembre al 4 ottobre. Plenilunio. Bel tempo generale. Qua e là qualche acquazzone. Brezze notturne. Navigazione facile e piacevole. Stato sanitario buono.

Dal 4 al 12. Ultimo quarto di luna. Bellissimo tempo. Ritorno generale dalla villeggiatura.

Dal 12 al 20. Novilunio. Periodo meno buono del precedente; vento e piovose. Mari Mediterraneo, Adriatico e Oceano burrascosi. Golfi del Lion, di Guascogna, di Genova e di Taranto agitatissimi.

Alcuni ancoraggi marittimi in Europa. Igiene da osservarsi. Stato sanitario mediocre.

Dal 20 al 27. Primo quarto di luna. Tempo variabilissimo. Vento il 24, il 25 e il 26 su tutti i mari di Europa. Coste dell'Algeria e golfi del Lion, di Guascogna e di Genova poco abbordabili. Pioggie e neve nell'Europa settentrionale. Neve pure in Svizzera, in Germania, in Inghilterra e in Austria. Cattivo tempo generale.

Dal 27 ottobre al 2 novembre. Plenilunio. Periodo un po' più calmo del precedente. Igiene da osservarsi.

Carattere del mese: generalmente bello dal 1.o al 15; cattivo dal 15 al 30.

Da osservarsi igiene rigorosa, specialmente nei paesi montuosi. Stato sanitario generalmente poco soddisfacente.

Un tentato suicidio per asfissia. — Verso le 18 d'ieri, il venditore ambulante Mugnetti Secondo, d'anni 40, abitante in una soffitta nel corso Regina Margherita, N. 134, tentava di suicidarsi nella sua abitazione asfissiandosi. Acceso pertanto un braciere e il stesso sul letto. Poco dopo una tal Bianco Giovanna, che conviveva con lui, rincasando, visto il Mugnetti sul letto già privo di sensi, aprì la finestra, ristabilendo la corrente d'aria, e chiamò aiuto. Certo Broma Claudio, vicino di casa, ed il commesso farmacista sig. Bonna si adoprarono a prestargli soccorso; anzi quest'ultimo, praticandogli la respirazione artificiale, riuscì a farlo rinvenire.

I motivi del tentato suicidio sono ignoti.

Un tuffo nel canale Michelotti. — Verso le ore 16,45 di ieri, un tal Gilli Giuseppe, d'anni 16, di Pinerolo, era venuto a Torino onde essere ricoverato all'Ospedale di San Lazzaro, ma prima di recarsi volle fare un giro per la città. Giunto che fu presso il canale Michelotti, si sedette su di un ponticello trasversale presso il corso Casale, ma, colto da un capogiro, cadde nel canale, ove l'acqua è assai alta. Certo Bianco Claudio, lavandaio, che s'avvide della disgrazia, corse in aiuto del Gilli, e, per mezzo di una corda, riuscì a trarlo in salvo.

Una guardia municipale, con vettura, condusse poscia il Gilli al San Giovanni, ove venne ricoverato.

Due muratori disgraziati. — Ieri mattina, verso le ore 9, dovette essere condotto e ricoverato all'ospedale di San Giovanni il muratore Casetta Giovanni, d'anni 40. Costui, mentre lavorava sopra un ponte di servizio per le riparazioni alla casa N. 18 in corso Vittorio Emanuele, era caduto dal detto ponte e si era fratturato il femore destro.

I medici non si pronunciarono sul tempo della guarigione.

— Un altro muratore disgraziato è certo Corsi Paolo, d'anni 25, il quale ieri, mentre era intento al lavoro in un pozzo per la fognatura in via Venti Settembre, cadde addosso una secchia piena di terriccio e gli ruppe una costola.

Come il Casetta, così anche il Corsi venne soccorso, condotto al San Giovanni ed ivi ricoverato; fu giudicato guaribile in un mese.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Uno scampolo di stoffa; un portafogli con 10 centesimi; un foglio di congedo militare intestato Giacomasso Tommaso.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Direzione della « Ciclo-Alpina ». — Seduta pel pranzo sociale venerdì, 4 corrente.

Società « La Libertà ». — Stasera assemblea generale ordinaria.

Comitato provinciale torinese per l'Esposizione regionale operaia romana. — In febbraio 1902 si aprirà in Roma un'Esposizione operaia romana, alla quale, in apposita Sezione, possono partecipare tutti gli operai italiani, per i quali si designeranno premi speciali.

Gli operai e le Associazioni operaie di Torino e provincia che intendessero concorrervi si rivolgano al Comitato provinciale torinese (nominato dal Comitato esecutivo romano) presso la Società di M. S. « La Libertà » (via Bogino, 40) o personalmente o per iscritto, il quale Comitato sarà lieto di fornir loro tutti gli schiarimenti necessari, in un ai programmi, a domande d'ammissione, ecc.

Tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione 31 corr.; quello per la presentazione dei lavori 31 dicembre.

Società « La Torino ». — Si pregano i soci d'intervenire ad un'amichevole bicchierata che avrà luogo sabato, 5 ottobre, alle ore 21, nella sede sociale, in occasione dell'anniversario del 3.o anno di fondazione della Società.

Si avvertono pure gli interessati che il Campionato sociale di velocità 1901 avrà luogo verso la fine d'ottobre, subito dopo la riunione del Ciclisti-Club.

Società Scuole officine serali e festive operaie (via Gaudenzio Ferrari, 6) — Anno 1901-1902. — Le iscrizioni degli allievi delle Scuole officine serali avranno luogo presso la sede sociale tutte le sere (eccettuati il sabato e la domenica) dalle ore 20 alle 21. Le lezioni avranno principio col 4 novembre prossimo.

Associazione generale Ex-Bersaglieri, con M. S. e Cassa di previdenza (via Cavour, 9). — Sono incominciati i trattenimenti danzanti nelle sere dei giorni festivi. Venne concessa amnistia agli ex-soci e facilitazioni per le ammissioni. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

STATO CIVILE DI TORINO.

1 ottobre 1901.

NASCITE: 25, cioè maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI: Ferro Luigi con Rosso Adelaide — Marchetto Pier con Croce Pierina — Zorio Luigi con Garino Domenica.

MORTI: Demo Rosa n. Ariello, d'anni 41, di Milano, casalinga, corso Dragia, 16.
Debernardi contessa Anna (ved.) n. Vitale, id. 68, di Alessandria, agiata, corso Vinzaglio, 13.
Sacco Giovanni, id. 34, di San Damiano d'Asti, commesso, via della Rocca, 20.
Aghemo Teodora Rosa n. Coulent, id. 71, di Torino, casalinga, Val San Martino, 10.
Romano Lorenzo, id. 15, di Torino, operaio.
Buglietti Maddalena moglie Aliberti, id. 34, di Mazzè, casalinga.
Maggi Giovanna n. Fossati, id. 43, di Torino, civile.
Leone Michele, id. 64, di Ruvo di Puglia, fabbro-ferr.
Tarchetti Eleonora n. De Vecchi, id. 22, di Ostiglia, agiata.
Ross Oliver Candida, id. 42, di Torino, bracciante.
Rapello Margherita, id. 60, di Chivasso.
Frattini Luigi, id. 56, di Isola San Giulio, calzolaio.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte dell'incaricato greco a Roma.

Atene, 2 *(Stefani)*. — L'incaricato d'affari ellenico a Roma, Condurioti, è morto in Rumania di febbre tifoidea.

Un dramma in un tugurio.

Mandano da Roma, 1:

A cinque chilometri fuori di porta San Pancrazio, in un povero tugurio abitavano il bracciante Costantino Pierimoni, di 40 anni, la moglie Annita, di 35 anni, e quattro figli. Iersera il padre, rimproverando il maggiore dei figli, lo picchiò; la madre, furibonda, coprì d'ingiurie il marito, e questi, perduto completamente il lume della ragione, afferrò la vanga, e dalla finestra dell'abituro la lanciò contro la moglie.

La donna diede un grido, vacillò e cadde intrisa di sangue: la punta della vanga le aveva reciso la carotide!

Accorsero i figli; quando il Pierimoni tornò in casa, trovò la moglie immersa nel proprio sangue, quasi esanime. La scena s'era svolta al buio più completo, perchè la misera famiglia non aveva neanche un lume. Il marito, abbracciata e sollevata la disgraziata, la depose sul giaciglio di cenci che serviva da letto; la denudò per vedere di soccorrerla in qualche modo. Ma poi, riconoscendo che era necessaria la luce, uscì per comprare dell'olio; erano accorsi altri poveri inquilini. Ma intanto la disgraziata spirava.

Tutti si ritirarono lasciando solo il marito, subito tornato. Poco dopo egli pure si allontanò, rimanendo parte della notte nascosto nella vaccheria.

Ieri mattina si è andato a costituire.

Prima di costituirsi l'omicida si è recato di Casaletto, presso il figlio Enrico; e, fatti quivi chiamare gli altri figliuoli, pianse con loro, domandando pietà, e assicurandoli che non aveva avuto intenzione di uccidere la madre loro.

Un uomo annegato e tre altri pericolanti nel Po.

Abbiamo da Piacenza, 1:

Ieri, verso le 17, il custode del porto di Roncarolo di Caorso prese sul suo battello i fratelli Lisè Gildo e Francesco, Rampiga Giovanni ed un quinto soprannominato *Manuelli*, tutti di Roncarolo, per trasbordarli alla sponda sinistra del fiume, per recarsi a Codogno.

Giunta nella rotta cosidetta di San Giuseppe, ove la corrente tra gli alberi è fortissima, il conducente, sebbene esperto, non potè più toccar fondo col remo, drizzò il battello e lo lasciava scendere in località meno profonda.

I quattro che vi erano sopra temettero una catastrofe; due che trovavansi a prora, il Lisè Gildo ed il *Manuelli*, passando rasente ad un albero, si aggrapparono al tronco; il battello ricevette una forte ondata d'acqua che in un attimo lo calava a fondo; nell'istante il Rampiga, che trovavasi prima a poppa, aveva avuto tempo di balzare a prora, prendere la catena e lanciarla sopra un salice, fermando così il battello.

Tutti i naufraghi, meno i *Manuelli*, si salvarono aggrappandosi alle piante. Il Lisè Gildo, che trovavasi sì al *Manuelli* avvinghiato ad un albero, in pericolo di perire per la fortissima corrente e la bruma, difficile posizione, abbandonava il tronco e, trasportato dalla corrente stessa, ebbe campo di raggiungere un'altra pianta, ponendosi alla meglio in salvo. Il povero *Manuelli*, uomo sulla cinquantina, dopo aver lottato per quasi 30 minuti per tenersi avvinghiato e non lasciarsi trasportare, perdute le forze, abbandonò il tronco dell'albero e scomparve nell'acqua.

Gli altri vennero salvati da un'imbarcazione accorsa e inoltratasi con stenti e fatiche, aiutandosi a forza di funi.

Un bambino appiccato per ischerzo.

Abbiamo da Cairo (Egitto), 23 settembre:

Sabato a Bolacco dei ragazzini arabi di circa 8 a 10 anni giocavano fra di loro, e si divertivano ad imitare i giudici, gli avvocati, la Polizia, ecc. Formarono una specie di Tribunale; un fanciullo figurava l'imputato. Dopo la discussione, il pseudo-Tribunale condannò l'imputato all'impiccagione, e la sentenza fu eseguita seduta stante. Soltanto il giuoco divenne realtà, poichè quel bambino che faceva da delinquente fu realmente legato e impiccato alla griglia di una finestra.

Il fanciullo morì.

I genitori del disgraziato sopravvennero, e la loro disperazione fu indescrivibile.

ULTIME NOTIZIE

I voti del Congresso degli impiegati.

Firenze, 2 *(Stefani)*. — Nella seduta serale del Congresso degli impiegati, sotto la presidenza di Ronchetti, in seguito a vivacissima discussione fra il relatore Colombo e diversi congressisti sul primo tema, cioè: « Legge sullo stato degli impiegati civili », si approvò il seguente ordine del giorno di Frasteri: « Colla intesa che adesso si accordino i *desiderata* espressi dal relatore e dai congressisti, il Congresso fa voti perchè la tanto lungamente auspicata promessa legge sullo stato degli impiegati civili sia sollecitamente ripresentata alle deliberazioni del Parlamento, e dà formale incarico al Consiglio della Federazione, appena il progetto invocato sarà stato presentato, a volerlo accuratamente studiare nelle sue modalità e portarvi il contributo e lo studio della classe, a cui interessa a raccomandare quelle modificazioni che si riterranno opportune a maggior tutela delle legittime ragioni degli impiegati. » Si discussero indi il tema della limitazione dei concorsi in relazione al principio di decentramento amministrativo e la semplificazione dei pubblici servizi nell'interesse dello Stato e dei funzionari; indi il tema sulle pensioni e sistemazione generale del personale straordinario.

Zanardelli parte da Venezia.

Venezia, 2 *(Stefani)*. — Zanardelli, salutato dalle Autorità, è partito per Maderno, alle ore 23,30. I Sovrani lasceranno Venezia oggi.

Le Congregazioni religiose francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,15:

Si annuncia che le carmelitane che erano già espatriate torneranno ai loro numerosi conventi, decise a chiedere l'autorizzazione; così avverrebbe pure per altre Congregazioni.

La causa di ciò si deve ricercare in una lettera del padre Gregorio, generale dei carmelitani, il quale biasima, in nome del Papa, le Congregazioni che chiedevano l'autorizzazione. Questa lettera, pubblicata dalla *Croix*, venne dichiarata apocrifa da padre Gregorio stesso, il quale, interpellato dal vescovo di Arras, rispose che era affatto estraneo alla lettera.

I carmelitani torneranno. La *Croix*, il primo giornale che mise in circolazione la lettera, era tace completamente sul fatto.

Domani scade il tempo utile per la domanda di autorizzazione. Le domande finora presentate sommano a 482 femminili e 63 maschili, possidenti tutti insieme 6300 istituti diversi.

La crisi della Cancelleria della Legion d'Onore.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,45:

Fra le varie cause che si danno delle dimissioni di Davout, si avanza questa: che a dimostrare il suo rancore per gli incidenti riguardanti il Lur Saluces, egli si astenne, malgrado l'invito ricevutone, dall'assistere alle feste franco-russe come imponevagli la sua carica. La voce che anche qualche membro della Cancelleria della Legion d'Onore si dimetta non è finora confermata.

Intanto il *Gaulois* intima a Loubet, quale gran maestro della Legione d'Onore, di pubblicare il rapporto del guardasigilli Monis, che determinò la costituzione del gran cancelliere.

Le ferie di Ourousoff.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,45:

L'ambasciatore russo Ourousoff, il quale, a causa delle feste franco-russe, non aveva ancora preso congedo, partirà per l'Italia, dove si fermerà sei settimane.

Si conferma poi officiosamente che ritornerà al suo posto qui a Parigi.

Il re d'Inghilterra in caricatura.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,5:

Si vociferò ieri di un sequestro del giornale *l'Assiette au beurre*, che conteneva una sconcissima caricatura del re d'Inghilterra. Fino ad ora tarda, però, il sequestro non avvenne, e il prezzo del giornale era decuplato.

I boeri minacciano il Natal.

Uno strano accordo — Nuovi rinforzi.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,25:

Apprendiamo stamane che i boeri hanno catturato un grosso convoglio presso il forte Prospect, e che altri sono discesi nel Natal.

Nel Drakenberg hanno fatto prigioniera una pattuglia inglese presso Lencoe. Sono due piccoli fatti che bastano però a mostrare che i boeri, nient'affatto respinti, continuano a minacciare il Natal e lo Zululand.

Il *Times* pubblica una lettera di un personaggio addetto al servizio del Commissariato, che getta una straordinaria luce sulla situazione nel Sud-Africa. La lettera afferma che il vettovagliamento dell'esercito dipende quasi esclusivamente dalla volontà dei boeri. Questi attaccano solamente i treni che sanno che portano munizioni e altre cose militari e lasciano passare quelli che trasportano semplicemente provvigioni e viveri, le quali, oltrechè all'esercito inglese, servono anche alle loro donne e ai fanciulli dei campi *reconcentrados*. Anzi, una specie di accordo è stato stabilito fra i boeri e i conduttori degli stessi treni, i quali, per potere procedere senza il pericolo di saltare per aria, gettano dai treni, nei luoghi fissati, le casse di derrate delle quali i boeri hanno bisogno.

La *Saint-James's Gazette* dice imminente l'invio di rinforzi considerevoli nel Sud-Africa. Parecchi reggimenti della milizia sarebbero richiamati. Mancano però gli ufficiali.

Si dice pure che si proclamerà lo stato d'assedio a Cape Town.

Nuove ribellioni in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8:

La minaccia di una insurrezione nella Cina centrale sembra aggravarsi.

Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong che tutti i membri della Missione tedesca di Piang-Tong, nella provincia del Kuantuang, che venne incendiata, sono arrivati sani e salvi alla costa, e riferiscono che i ribelli sono in parecchie migliaia. Dopo aver saccheggiata la Missione attaccarono la città d'Hinnan, ma furono respinti. Tutto ciò dimostra trattarsi di una vera ribellione, resa anche più grave da una terribile inondazione del Gangtsi.

I ribelli hanno assunto un vecchio programma, secondo il quale, come accadde già nella Cina meridionale, si propongono di abbattere la dinastia per ristabilire quella dei Ming.

I consoli esteri hanno fatto subito le loro rimostranze alle Autorità cinesi, perchè inviino almeno duemila soldati contro i ribelli.

Un " Wilson „ tedesco.

Il commercio delle decorazioni.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 9,35:

Il barone Broich, consigliere intimo di Stato e già candidato a un portafoglio ministeriale, presentava tempo fa una querela contro il redattore-capo della *Vossische Zeitung*, il quale, commentando un di lui opuscolo in cui si qualificava amico dell'umanità, lo chiamava « brigante matricolato ».

Ieri il Tribunale, dinanzi al quale si discuteva la causa, risultò che il Broich commerciava in titoli nobiliari e decorazioni. Risultò infatti che il Broich aveva già avuto alcune condanne per aver percepito 300,000 marchi da un industriale di Francoforte, promettendogli il conferimento di un titolo nobiliare; 80,000 da certo Meugers, promettendo una decorazione a suo padre; e per altre millanterie, riscotendo sempre del denaro senza ottenere mai le onorificenze.

Il Tribunale assolveva ieri il giornalista, condannando il querelante a sei giorni di carcere, a una multa e alle spese del processo.

Casi di peste su un bastimento.

Costantinopoli, 2 *(Stefani)*. — A bordo del vapore del Lloyd, *Maria Teresa*, partito il 15 settembre da Costantinopoli e giunto ad Alessandria il 26 ottobre, tre persone furono colpite da peste.

SPORT

Yachting.

La terza prova per la Coppa d'America.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,30:

Telegrafano al *New York Herald* che la terza prova per il *match* fra gli *yachts Columbia* e *Shamrock* si disputò ieri alla presenza di una folla enorme, che assisteva sopra imbarcazioni e vapori di ogni sorta.

La gara riuscì interessantissima, destando grande entusiasmo. I due *yachts* si sorpassarono a breve distanza. La lotta era accanita fra gli inglesi e gli americani. *Shamrock* all'ultimo momento riacquistava il primo posto, ma avendo il vento incominciato a spirare forte, si sospese la corsa, rinviandola a martedì.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1.o ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 745,5; ore 15: 744,7; ore 21: 743,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 5,5.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 13,5 Massima + 15,3

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1. + 16,2
Temperatura minima della notte dal 30 al 1°. + 11,1
2 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 51; tramonta alle ore 18, minuti 4

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15:

Europa — Pressione massima 771 sulla Transilvania meridionale; minima 737 sull'Islanda.

Italia 24 ore — Barometro disceso di tre a quattro millimetri in Sardegna, di uno a due altrove; temperatura irregolarmente variata. Qualche pioggerella in Sardegna, Stamane cielo nuvoloso in Piemonte, Liguria, Sardegna e Abruzzi; vario altrove. Venti freschi di levante in Sardegna; deboli settentrionali altrove. Barometro massimo a 771 sul Veneto; minimo a 765 al sud della Sardegna.

Probabilità: Venti freschi intorno a levante in Sardegna, deboli settentrionali altrove. Cielo vario sul versante adriatico; nuvoloso altrove. Qualche pioggia al nord-ovest e Sardegna.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

2 ottobre.

Alessandria — Uvaggio mg. 5070 da L. 1 15 a 1 45
Canelli — Moscato mg. 21,671 da L. 1 10 a 1 35
Barbera mg. 7124, prezzo medio L. 1 60.
Uvaggio mg. 4461, da L. 0 80 a 1 20.
Fossano — Uvaggio mg. 2400, L. 1 05 a 1 85.
Nizza Monferrato. — Moscato mg. 850.
Uvaggio mg. 6000, da L. 0 75 a 1 50.
Barbera mg. 40 0, da L. 0 85 a 1 70.
Santo Stefano Belbo — Moscato mg. 3500, da L. 1 a 1 40.
Uvaggio mg. 700, da L. 0 90 a 1 10.
Torino. — Uvaggio mg. 2000, da L. 1 70 a 1 90. (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).
Tortona. — Uva nera di collina mg. 8000, da L. 0 70 a 0 90.
Uva bianca di collina mg. 2000, da L. 0 50 a 0 60.

Ci scrivono da Novi Ligure, 1:
Bianco mg. 530; prezzo massimo L. 0 90; minimo L. 0 75; media L. 0 834. Ammontare totale L. 442 27.
Nebiolo mg. 480,50; prezzo massimo L. 1 10; minimo L. 1; media L. 1 029. Ammontare totale L. 494 50.
Mista mg. 5795; prezzo massimo L. 1 15; minimo L. 0 70; media L. 1 005. Ammontare totale L. 5798 01.
Totale mg. 4775,50 — Totale L. 4734 68 — Media d'oggi L. 0 994.
Venduti giorni precedenti mg. 64,578,50, per lire 65,443 25.
Totale a tutt'oggi mg. 71,354, per L. 70,178 13.
Media generale a tutt'oggi L. 0 986.

Ci scrivono da Mondovì, 1:
Dolcetto mg. 2700; prezzo da L. 1 20 a L. 1 40; media L. 1 25.

Ci scrivono da Acqui, 1.o ottobre:
Moscato bianco mg. 168, da L. 1 10 a L. 1 50; media L. 1 47.
Uve bianche d'ogni qualità mg. 180, da L. 0 70 a L. 1 05; media L. 0 87.
Uve nere d'ogni qualità mg. 14,891, da L. 0 65 a L. 1 40; media L. 1 00.

BORSA DI TORINO. — 2 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. 102 42 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	102 92 1/2	103 02 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	103 02 1/2	103 12 1/2	— —	— —
Germania 4	127 40	127 50	— —	— —
Londra 3	26 06	26 08	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 [illegible].
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	800 —	858 50	Cred. M.	525 —	525 —
	830 —	900 —	B. Sconto	162 —	154 —
				157 —	156 —
Ferr. Mer.	714 50	— —		165 50	— —
Ferr. Med.	531 50	525 —	Costr. Venete	80 —	68 —
B. Comm.	567 50	568 50	Diatto	226 —	225 50
	568 —	— —		226 —	— —

Cronaca della Borsa. — 2 ottobre. — Già ieri nella cronaca del Bersieu (ebe, svista, non vide la luce che sull'edizione di stamane) annunciavamo il tal contegno di Parigi, ove la nostra Rendita riacquistava il 99 55, e i sintomi di risveglio e di animazione che si notavano sul nostro mercato pomeridiano.

Questi si svilupparono stamane, e la Rendita rimanendo stazionaria per abbandono, i valori in generale, come ravvivati da forze nuove, si slanciarono baldanzosi sulle vie della ripresa, e parecchi guadagnarono altura da mesi e mesi abbandonate.

Non sappiamo prevedere se questo movimento sia di buona lega, e se debba aver seguito; ma certo è nostro debito constatare la tranquillità d'animo del mercato e le sue eccellenti disposizioni.

Il cambio scende sotto la 103, a 102 975.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

1° ottobre 1901 (ore 15).

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rendita per cont.	— —	102 32	102 32	
» » fine	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible] 1/2
Banca Italia	866 —	877 —	— —	877 —
Meridionali	714 —	714 —	713 [illegible]	713 [illegible]
Mediterranea	534 —	534 —	534 —	534 [illegible]
Banca Generale	— —	59 —	[illegible]	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1343 —	— —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	489 —	— —
Navig Gen Italiana	443 —	443 [illegible]	441 —	— —
Raffineria Zuccheri	489 [illegible]	— —	487 [illegible]	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Società Veneta	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	330 —	— —
» Ferrovie Ital.	— —	— —	313 —	— —
C. F. - Del [illegible] 4 0/0	— —	501 —	501 [illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	511 [illegible]	— —
» C. Risp. 5 0/0	— —	— —	511 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 —	— —
Acqua Marcia	— —	1100 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramways	— —	270 —	— —	— —
» Gaz	— —	[illegible] —	— —	— —
Condotte Acque	— —	279 —	— —	— —
4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	— —	111 90
		111 —		
Banco di Roma	— —	137 —	— —	— —
Cambio - Francia	102 [illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]
» Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]
» Germania	127 [illegible]	— —	127 [illegible]	127 [illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 1° ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 07
» » 3 1/2 0/0	101 87
Rendita italiana 5 0/0	99 50
Cambio su Londra a vista	25 21 5
Consolidati inglesi	93 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	360 —
Cambio sull'Italia	3 —
Turco Nuovo	25 97
Banca di Parigi	1030 —
Tunisine	486 —
Egiziano 4 0/0 rend.	109 90
Rendita Ungherese 4 0/0	101 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	71 27
Banca Ottomana	561 —
Argento fino	98 30
Credito Fondiario	675 —
Suez	3710 —
Lotti Turchi	101 25
Ferrovie Meridionali	685 —
Rendita Russa nuova	
» Portoghese 3 0/0	25 15
Banca di Francia	3770 —
Cambio Madrid	33 00
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 1.

Credito Austriaco	642 [illegible]	Cambio su Londra	239 [illegible]
Lombarde	74 —	Lire italiane (carta)	95 10
B. Anglo-Austriaca	250 —	Rend. Austr. (arg.)	99 20
Austriache	644 —	Id. in carta	99 10
B. Austro-Ungarica	16 75	Union Bank	262 —
Napoleoni d'oro	19 01	Rend. Austr. in oro	118 65
Argento	100 —	Ungherese in oro	91 15
Cambio su Parigi	94 80	B. Paesi Bassi	332 —
Tendenza ferma			

BORSA DI BERLINO, 1.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	60 00
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	68 50
Cambio su Italia	78 [illegible]	Obbl. di Roma	90 —
Credito Austr.	199 —	Ferr. Meridionali	136 —
Rendita Italiana	99 80	Ferr. Mediterranea	102 —
Id. fine mese	99 30	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 40	Russo (contanti)	213 10
Rend. Turca 1 0/0	23 70		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).

Consol. inglese	93 3/4	Egiziano 1883	107 3/4
Rendita italiana	95 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	26 7/8		
Spagnuolo	69 1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23 1/2		

Cambio ufficiale per il 2 ottobre L. **103 01**

Torino. — *Mercato dei cereali 1° ottobre 1901.*

Mercato di insignificanti affari. Segale ribassata. Crusca in aumento.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 00 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 25 50 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 75 — Granoni da 14 75 a 16 75 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 17 50 a 18 00 — Avene da 20 50 a 21 00 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 16 50 a 17 50 — Riso mercantile da 30 50 a 32 25 — Riso Borsetto da 34 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 34 25 a 34 75 — Farina marca 2. da 33 25 a 33 75 — Semole dure da pasta da 36 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 12 25 a 12 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Carbone e merci.

Genova, 1 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati in questo porto 1224 carri, di cui 660 di carbone per privati e 88 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 253, di cui 188 per imbarco.

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i presentatori di cartelle pel cambio che sono in distribuzione da oggi tutte indistintamente (senza bisogno di preavviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 20 agosto u. s. incluso.

Essendosi così facilitata la pronta consegna dei titoli nuovi, si interessano i presentatori di sollecitare il sollecito ritiro dei titoli in distribuzione.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)		30	1
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. »	27 30	27 25
» — per novembre	»	27 25	27 25
» — 4 mesi da novembre	»	27 60	27 60
» — 4 mesi primi	»	26 10	27 60
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 —	29 —
» raffinato id.	»	98 75	98 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	22 50	22 —
» » 4 mesi primi	»	23 87	24 37
Mercato fermo.			
LIVERPOOL, ottobre (sera)		30	1

Cotone. — Tendenza del mercato: americani e brasiliani facile — Egiziani calmi. — Surate sostenute. — Domanda per il mercato in generale buona, con buonissime offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per le esportazione	» »	6,500	8,000
Importazioni	» »	5,000	9,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 59/64	4 11/32
per ottobre-novembre	»	4 29/64	4 1/4
per dicembre-gennaio	»	4 15/64	4 13/64
per febbraio-marzo	»	4 7/32	4 13/64

Americani in ribasso di 1/16.
Pernambuco e Maceiò, Ceara e Maranham in ribasso di 1/16.

HAVRE, ottobre (sera)		30	1
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	11,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, ottobre (sera)		30	1
Frumento — Mercato calmo			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	18 —
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
MAGDEBURGO, ottobre (sera)		30	1
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. kmk.		7 60	7 67
MARSIGLIA, ottobre (sera)		30	1
Frumenti — Importazione quintali		21,351	13,311
» Vendite		1,000	1,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 2, ore 15,15.

1ª partita: *rossi*: Martini-Rasero-Caroli; *azzurri*: Menotti-Serdi-Nidiaci — 2ª partita: *rossi*: Bosasi-Bessi-Bellucci; *azzurri*: Frullani-Manzoni-Ziotti — 3ª partita: *rossi*: Sardi-Busoni-Ziotti; *azzurri*: Fossi-Bellucci-Caroli.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (16)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

— Io non vi ho mai visto prima d'ora — rispose il *detective*; — ma ebbi già notizia del vostro nome quando un vostro cugino rubò del denaro a vostro padre, tentando poi al processo di gettare tutta la colpa su di voi.

Il gobbo non potè completamente reprimere un moto di viva sorpresa: fatto che non potè sfuggire all'occhio acuto del *detective*; ma egli lo interpretò come un senso d'offeso orgoglio per la nobiltà della sua famiglia.

— Chi è quel *Rat*? — domandò il gobbo.

— Il diavolo in persona — rispose Mr. Ferret.

— Il diavolo!.... — fece Lorenzo Huntingford, scoppiando in una risata. — Perchè con voi fa la figura dello spauracchio?..... Bah!..... Mr. Ferret, non posso farvi i miei complimenti per la vostra astuzia..... Ma come!..... Io ho appreso più sul suo conto in questi pochi momenti, che voi in tanti mesi, in cui avete sempre giocato a mosca cieca con lui. Io, infatti, lo conosco, a meno che pigli un granchio madornale.

— Voi lo conoscete?..... Voi!..... Ma voi scherzate; la cosa è impossibile. Travestito com'era, neppur il diavolo lo riconoscerebbe.

— Non siate troppo certo di ciò.

In un altro momento l'eloquenza di quelle parole avrebbe colpito Mr. Ferret; ma egli si trovava in uno stato di abbattimento morale, il che proseguì nel sollecitare indizi dal suo interlocutore.

— Mr. Huntingford, — fece in tono conciliativo, — non nego che qualunque informazione mi diate possa essere di qualche utilità per me.

— Ed anche per me, — completò Lorenzo Huntingford, — e cioè mille sterline della Direzione della Polizia. Oh, non credete che io vada attorno cogli occhi bendati!..... Ho visto un avviso della Polizia fuor della stazione di Dover; ma non avrei mai creduto di poterne trar subito profitto.

— Intendete adunque confidare la vostra informazione? A chi?.....

— Ecco quanto non ho ancora deciso. Nè sono sicuro di partecipare tale informazione a chicchessia.

Poi i due uomini tacquero, entrambi consci d'avere un avversario temibilissimo.

Il gobbo ruppe pel primo il silenzio.

— Se mi decido a vendere quello che so, ciò farò a chi mi pagherà maggiormente.

Mr. Ferret nella sua vita aveva già avuto occasione di venire a patti per tali scopi; ma quel modo cinico di mercanteggiare il tradimento di un membro della propria famiglia gli ripugnava indicibilmente.

Gli interessi della giustizia sono però sovrani.

Volgendosi attorno per assicurarsi di non essere udito, colla sua indifferente aria d'uomo d'affari, disse a bassa voce:

— Vi darò una somma proporzionata alla vostra confidenza.

— Ed io m'aspetto un bel gruzzolo di denaro — ribattè il nano — per far tacere gli scrupoli della mia coscienza.

— Allora è un affare di famiglia? — chiese Mr. Ferret a voce calma.

L'altro rimase così visibilmente colpito vedendosi strappare il segreto, che non pensò di negarlo più a lungo.

— Che ne sapete voi? Che avete sospettato?

— Oh! potreste mai temere, voi, come realmente temete, all'infuori di vostro cugino? Inoltre ho notato una rassomiglianza di famiglia tra vostro zio, il baronetto, che io conosco, e voi.

Il gobbo vide che ormai aveva perso ogni speranza di ricompensa per la sua proposta informazione. E come se ciò non bastasse, temeva di tradirsi colla sua stessa ansietà di liberarsi da suo cugino, svelandosi come l'autore del furto che il suo parente aveva ingiustamente sofferto.

— Non volevo spifferare tutto così alla leggera, perchè, dopo tutto, il briccone è mio cugino, e non è molto gradevole tradire il proprio sangue — fece egli con marcata dignità, che però non riuscì ad ingannare Mr. Ferret. — Ma voglio ad ogni modo fargli pagare il tiro che m'ha giocato, — e indicò il portafogli; — così gli farò vedere che in me ha un degno avversario.

Mr. Ferret non poteva fare a meno di credere che il gobbo, se non assolutamente colpevole del delitto per cui era stato punito suo cugino, doveva tuttavia essere abbastanza addentro nella faccenda, per saperlo innocente.

Ma ora a che scopo fare al *Rat* giustizia dell'antica ingiusta condanna? Nessuno all'infuori di se stesso poteva sapere qual era stata la base su cui erano venuti accumulandosi i delitti di cui s'era macchiato negli anni di poi. A qual fine proclamare innocente d'un solo furto l'uomo su cui posava la colpa di continuata d'iniquità?

E poi, quali prove aveva egli? Sarebbe stata una vera follia l'accusare Lorenzo Huntingford, basandosi su meri sospetti.

— Mr. Huntingford, sarà meglio che ci spieghiamo chiaramente — cominciò Mr. Ferret in tono risoluto.

Lo sciancato compreso perfettamente, ed il *detective* proseguì:

— In poche parole, siete disposto, dietro ricompensa, a darmi informazioni sulla vita del briccone?

Giacchè l'occasione si presentava, meglio valeva contentarsi del poco. Le risposte del nano soddisfecero Mr. Ferret, e già dimentico della promessa fatta in cuor suo, per l'arrivo di suo figlio, egli uscì frettolosamente dalla stazione col membro della famiglia Huntingford. Il giovane ammiratore del Piccolo Soprabito Grigio rientrò poco dopo nella stazione.

— Se n'è andata!.... Me l'aspettavo! — brontolò indispettito. — Almeno una parola di ringraziamento..... od almeno ottenere da lei un indizio per poterla in seguito più intimamente conoscere. Ed ora è scomparsa, e con tutta la probabilità non la rivedrò mai più.

Mentre gettava un ultimo sguardo intorno a sè, nella tema di non averla forse notata nella luce nebbiosa, gli occhi suoi caddero proprio sull'agente di polizia, dalle cui unghie egli aveva salvato la sua piccola eroina. Certamente egli lo aveva dovuto domandare il suo indirizzo. Si avvicinò a lui, e gli chiese:

— Quale indirizzo v'ha dato testè quella giovane?

L'agente lo guardò, stupito per la domanda.

— Avrei bisogno di parlarle riguardo ad una borsetta smarrita — spiegò il giovane.

Queste parole soddisfecero il funzionario.

— Narrow-Lane, N. 14, disse; — e nella sua magnanimità aggiunse: — Ma quella non è casa sua; vi andrà soltanto per vedere un suo parente.

Il giovane Ferret ringraziò, deciso risolutamente a non abbandonare quel tenue filo per rintracciare l'amata.....

IX.
Il covo dei ladri.

Il giovane innamorato del Piccolo Soprabito Grigio andò difilato dalla stazione alla dimora di suo padre, senza aver però il bene di trovarlo a casa. Sempre pensando al Piccolo Soprabito Grigio, si sprofondò novamente nella nebbia, dirigendosi all'indirizzo indicatogli.

La sua esplorazione cominciò a sgomentarlo. Quando giunse nel sudicio quartiere, il suo romanzetto, prima vivido di colori, si offuscò subitamente. Conosceva già abbastanza il mondo per esser certo che gli abitanti di quelle sordide casupole non erano come egli pensava fosse la fanciulla. Sentì come l'impressione d'una doccia gelata.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori. — Torino.

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Al presente Alloggio piano nobile, 10 vani, messo a nuovo. — Via Maria Vittoria, n. 49. c 12590

ALLOGGIO 9 vani, piano nobile. — Via XX Settembre, n. 79. *Comodità moderne.* c 12591

Da affittare pel 1.o ottobre piccolo alloggio elegantemente ammobigliato, occorrendo si unisce elegante e grande sala con o senza pianoforte — Vastissimo giardino per passeggio. — Via Villa della Regina, 17, Torino. 12230

Da vendere palazzo signorile in Torino, posizione centrale, con saloni e vaste camere, giardino, scuderia e rimessa. — Scrivere Cassetta 32, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12606 a

Da vendere in provincia di Alessandria tenimento di circa 200 giornate, con splendido castello, parco e giardino. Il tutto in un sol corpo, con prati irrigui, vigne, campi e boschi. Prezzo lire 300/m., ridotto netto L. 50/m. — Scrivere Cassetta 32, presso *Haasenstein e Vogler, Torino.* c 12606 b

Pensione e camera si darebbero a giovani studenti da buona famiglia. Prezzo modesto. — Scrivere Cassetta 51, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 010

Ottima occasione per sposi e famiglie. Vendonsi camera matrimoniale, da pranzo, anticamera, ecc., tutto in stile moderno, non ancora adoperato. — Via Pio V, 4, dal portinaio. c 12534

Junger gebild Italiener wünscht ital., Unterrichts-od. Konversationstunden gegen deutsche zu tauschen. Armitoma. — Via Saluzzo, 5. c 12528

Professeur français Abbé Machet, rue Lagrange, 84, au 1er. Leçons et traductions. c 12505

Causa salute **RIMETTESI magazzino da vino** svariati vasi vinari ed attrezzi da cantina, anche separatamente. — In **Saluzzo** presso vedova Rava. c 12528

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

(La corrispondenze si accettano sino alle ore 15 di ogni giorno pel giorno successivo).

Follia. Ignorando luogo, occupazioni, soffro. — Attendendoti, vivo tuo pensiero. — Confortami! c 12525

Margheritina di Monferrato Risponi'o difficile scegliere in città priva di vera vita intima; solo, lontano famiglia. Leale corrispondenza svelerà mio animo, pensiero. — Ansioso conoscere, risponda posta iniziali note. Omaggi alla gentile ignota. c 12522

Mario. Ricevuta carissima, sono oltremodo triste e sta bene ritrovo. B... affettuosissimi c 12007 **Maria.**

O. P. R. S. Spiacenti non possiamo accettare nuovo avviso, perciò assolutamente non ammetteremo più simili testi; quello del 19 agosto sfuggì alla nostra attenzione. — *H. e V.*

Pino. 15 sarò M., potrò vederti?.... Dolcetissime notizie!..... Stai buon animo!.... Migliorerà!..... Grazie preghiere!... Fui beatissimo!... Tutto viaggio!..... Ciao, Bella!.... c 12504

Sorrento 34. Stamane, lunedì, ricevo tua lunga adorata. Piango gioia ineffabile, suprema, opportunissima; tuo grande amore rapiscemi, commuovemi. Adorata, angelo bello, abbracciati, b..... c 12520

Stella. Spero molti mesi essere T.... Potrà realizzarsi bel sogno? Supplico scrivermi subito. Ricorda che attendo impazientemente, soffro. B... ardentissimi, c 12619 **Edelweis.**

NB. Rivolgiamo viva preghiera a coloro che ci inviano *corrispondenze*, di volerci spedire l'importo con Vaglia o Cartoline-Vaglia e **non con francobolli.**

Haasenstein e Vogler.

Offerte e domande d'impiego

Casa di confezione per signore cerca signorina di bella presenza, di preferenza abbia viaggiato. Referenze 1.o ordine. — P. Mariotto, 10, via Pietro Micca. c 12592

Giovane di distinta ed agiata famiglia *cercherebbe subito persona disposta ad impresterle L. 300 ad interesse da convenirsi, per mesi 3.* — Scrivere F. B. 34, ferma in posta, Torino. c 12593

Cercasi giovinotto materassaio e tappezziere per paese di provincia, fisso annualmente, anche convivendo in famiglia. Scrivere Pietro Pastore, negoziante mobili, Borgosesia. c 12616

Cercansi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, meravigliosa invenzione, moda, vista, spedirsi estero; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, via Cola Rienzo, 295, Roma. 10148 R

Occupazione fino tutto gennaio 1902 troverebbe esperto contabile che conosca registrazione partita doppia e corrispondenza francese. Inutile senza ottime referenze. — Scrivere Cassetta 3, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 12557

Cercasi proprietario di un appezzamento di terreno di non meno di 5000 mq. nei paraggi della Barriera di Nizza, o di Stupinigi, o di Orbassano, disposto di costrurre fabbricato per stabilimento industriale del valore di circa lire 40,000, estendolo poscia in affitto. — Offerte ad H 12601 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Regalo L. 100 a chi mi darà schiarimenti precisi di un cavallo rubatomi nella notte dal 23 al 24 settembre in Vercelli, connotati criniera pendente, mantello grigio ferro, alto 1,50, tacche bianche, stella grigia sulla fronte, coda corta, razza francese, età 4 anni. — Rivolgersi al magazzino Cacciolatti Stefano, *Vercelli.* c 12453

Se spedite lire 5,75 al **Magazzino Operaio**, via Corte d'Appello, n. 4, **Torino**, riceverete, *franco di porto*, metri **tre cheviot** pura lana, colori a scelta a fantasia, sufficienti per completo uomo o *paletot* per signora. 12280

300 e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Paglericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Ricchetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 21. 67

Maestra Levatrice *Occelli Innocenta* tiene pensione per partorienti da L. **50** in più. Via Bertola, 4, p. 2° **Torino.** 83

Causa partenza rimetto subito Accenna centrale. — Usy, via Rosine, 6. c 12450

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 9075

Buon violinista (del Conservatorio di Vienna) darebbe alle sera lezioni. — Scrivere sotto N. 100, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9076

Farmacia di reddito garantito L. 30 contanti giornaliere, 10 annotazioni, nuovo, tabile assai — Dirigersi Rolando, presso Schiapparelli, Torino. c 12455

Modelli tagliati per signora, *confezioni* 80. Cours de coupe et couture — Via S. Quintino, 14, piano 1°. c 12514

Bicicletta vera *Victoria*, ult. mod. causa bisogno, prezzo mite. — Via Sant'Anselmo, n. 21. c 12509

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Pesch, **Milano**, Casellario 124.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.